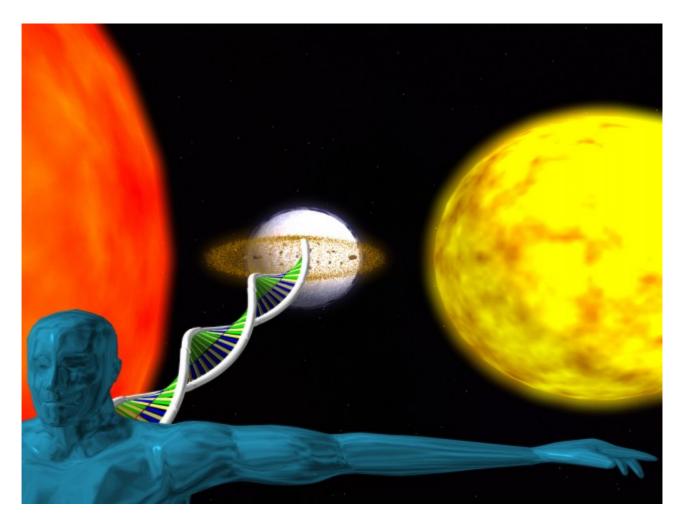
Prof. Bertinetto Bartolomeo Davide



L'uomo è solo nell'universo
(Il dominio dell'Homo Sapiens)

Indice:

- Foto e copertina
- <u>Uso del presente ebook su kindle, tablet e cellulari</u>
- Premessa
- L'esperimento MILLER
- L'ambiente adatto
- La casualità alla base della vita
- Ordine, Entropia e Disordine
- Per quanto raro, prima o poi deve succedere
- <u>La prima membrana</u>
- Improbabilità della doppia elica come fenomeno ricorrente
- Processo evolutivo inarrestabile
- L'essere umano come strumento inconsapevole della diffusione cellulare oltre la Terra!
- La Terra come unico nido
- L'idea comune: la vita è ripetibile in un universo sterminato
- E se la prima cellula non fosse originaria della Terra?

- Il processo evolutivo seguirebbe stadi ripetitivi ovunque
- Una spiegazione per l'archeo-ufologia
- L'uomo ha il compito di diffondere la vita nell'universo
- La vita proveniente dalla Terra ha già iniziato a diffondersi
- L'obbiettivo finale imposto dal percorso evolutivo
- Esistono molti altri mondi simili alla Terra ma senza vita
- Le prime civiltà dopo l'ibridazione da sapiens sapiens e sapiens Neanderthalensis
- Storie di alieni, visitatori, complotti... Solo stratagemmi per vendere!
- E se invece esistessero altre civiltà?!
- Grandi civiltà extraterrestri
- Quello che sapevano gli antichi sull'universo e la nascita di alcune religioni
- La prima colonizzazione del sistema solare
- Verso altre stelle
- Raggiungere le stelle in centinaia o migliaia di anni è l'unica possibilità
- Terra formazione
- Ma se l'essere umano fosse destinato a qualcosa di più?
- I rami della colonizzazione
- Meno improbabile una civiltà rispetto alla creazione della prima cellula
- L'uomo arriverà a crearsi il suo 'paradiso' come entità incorporea dopo la conquista dell'universo
- Vivere all'infinito in un universo finito grazie al viaggio nel tempo
- La matrice dell'universo per la creazione di 'nuova' materia, un pensiero personale.
- E se la vita fosse comune nell'universo: per quale motivo?
- Multiverso
- <u>Diffusione probabile della vita nell'universo</u>
- Equazione di Drake
- Un libro interessante: Le Pietre di Ica
- Conclusione

Prima pubblicazione: 28-05-2017

Ultima revisione: 08-12-2020

Foto e copertina

Tutto il materiale grafico che contorna questo ebook è il risulto di altre mie passioni. Prima fra tutte quella del retrò computer, che mi ha dato la possibilità di creare immagini in grafica 3D con Lightwave su Commodore Amiga 1200 oggi nel 2017! Inoltre le altre immagini sono fotografie astronomiche che ho scattato insieme al mio amico astrofilo Sergio, nelle fredde nottate invernali di alta montagna, in Valle Po. Per questo tutto quello che trovate nel presente manuale è stato costruito in modo autonomo, escludendo il 'copia e incolla' che oggi va tanto di moda!

Uso del presente ebook su Kindle Reader e App

Il manuale che state leggendo è dotato di un indice al fine di renderlo agevolmente consultabile su tutti i formati di ebook reader. Ho potuto effettuare test sui piccoli cellulari Android con App Kindle istallata, sui più grandi tablet da dieci pollici ed ovviamente su bellissimo Kindle Reader modello base. Ovviamente viste le dimensioni variabili dei numerosi prodotti hardware disponibili l'impaginazione potrà subire variazioni, così come la dislocazione delle immagini/dimensione potrà risultare modificata tra i vari dispositivi. E' importante sapere che sarà saggio usare l'indice analitico per raggiungere velocemente la lezione desiderata contenente le varie sezioni. Inoltre le immagini potranno essere

ingrandite a tutto schermo per una più attenta visione. Sul bellissimo Kindle Reader modello base sarà sufficiente usare il pad per spostare il puntatore sulla fotografia desiderata e confermare per ingrandirla, quindi per ritornare al manuale basterà premere il tasto di ritorno. Ugualmente per raggiungere l'argomento preferito nell'indice bisognerà far ricorso al puntatore... Il discorso è differente per i dispositivi touchscreen, dove con un tocco potrà essere scelta la foto da ingrandire o il tema dell'indice da consultare... Per lo spostamento semplice tra le pagine sarà sufficiente con i dispositivi a tasti premete il bottone giusto per scorrere avanti o indietro, mentre su quelli a tocco basterà scorrere sullo schermo le pagine in avanti od indietro attraverso la punta di un dito. Buona lettura e spero che il mio lavoro, frutto di molto impegno, possa esservi utile.

Aggiungo inoltre che molti temi sono ripetuti svariate volte. Questo però non è un errore ma un idea nata dalla volontà di trasmettere i ricordare i concetti chiave di questo lavoro. Varrei comunque scusarmi per le molte imperfezioni presenti nella sintassi dei testi, fattori più che altro legati alla mancanza di tempo da dedicare ai numerosi hobby, tra cui quello della scrittura, per via dei sempre più pressanti ritmi lavorativi che mi impediscono di rielaborare le creazioni prodotte come dovrebbe essere! E' però mia abitudine di tanto in tanto rivedere i lavori e risistemarli progressivamente nel tempo. Subito dopo l'indice potete scorgere le diciture 'Prima pubblicazione' e 'Ultima revisione', la data di quest'ultima ogni tanto potrà cambiare stando a significare una recente rivisitazione. Pertanto consiglio di effettuare un aggiornamento da parte dell'utente di questo ebook. Grazie davvero, per la pazienza e spero che nonostante tutto alcune mie idee qui presenti possano essere condivise dal lettore.

Bertinetto torna ai PDF gratuiti

Con queste righe vorrei spiegare perché sono ritornato al mondo dei PDF gratuiti. AmazXX è un servizio stupefacente ma che non rispecchiava però più le mie intenzioni divulgative...

Tanti anni fa ho pubblicato il mio primo libro PDF e poi sono andato avanti con la scrittura di altri lavori. Tutti hanno avuto un buon successo nella loro forma gratuita. Successivamente ero passato alla grande 'A' e così è diventato il mio 'mondo' di scrittura per tantissimo tempo. Nessun problema quindi e il formato KindXX è stato un bel successo per me. Nonostante ciò il 'tarlo' del PDF gratuito nella mia mente è costantemente cresciuto fino ad arrivare ad oggi giorno, in cui realizzo questa idea. Voglio pertanto pubblicare per pura soddisfazione, senza troppi perfezionamenti 'maniacali' nella sintassi dei lavori, che fa perdere all'autore tempo in modo sproporzionato! Voglio dedicarmi unicamente all'idea e renderla accettabile nella forma ma senza esagerare troppo nei perfezionismi. Quando un lavoro è completo, viene pubblicato sul mio sito e quindi posso concentrarmi su altre idee senza dover riprendere continuamente vecchie opere per eliminare sviste insignificanti, solo perché si tratta di materiale a pagamento.

Purtroppo o per fortuna sono sommerso da nuovi progetti che affollano la mia mente, continuamente... Devo 'adattarmi' ancora una volta per riuscire a fare tutto da solo. Non ho voglia di affidarmi ad altre persone e così la pubblicazione gratuita PDF mi permetterà di caricare online lavori, esprimendo le mie idee anche se magari non perfetti dal punto di vista sintattico o di impaginazione.

Non pensate però a lavori di serie 'B', anzi confido che il risultato non sarà poi così diverso per il lettore rispetto a quando usavo Ebook Reader. Al contrario per me lo sarà molto in termini di mole di lavoro, dato che non avrò lo 'stress' dei 'sensi di colpa' se mi sarò scordato di rivedere una parte. Se qualcosa sarà da rianalizzare lo farò ma quando ne avrò il tempo, senza fretta.

Mi piace condividere i miei pensieri sui vari temi su cui sfociano le mie passioni. Certo qualche vecchia opera resterà su AmazXX e ne sono contento dato che si tratta di lavori realizzati con altri appassionati, con cui ho felicemente collaborato, con entusiasmo e soddisfazione! Con questa premessa non intendo giustificarmi ma la scrivo per far conoscere il senso della mia decisione al lettore, per evitare che le mie creazioni siano considerate 'da poco'.

Per ultimo voglio aggiungere che il mio intento, fin da quando ho iniziato la passione di scrittore/divulgatore, è sempre stato quello di raggiungere la 'massima diffusione' e confido che in questo modo ci riuscirò all'ennesima potenza! Concludo che così facendo sarà debellata completamente la pirateria dei mie lavori digitali, dato che ho lottato molto contro tale piaga del web ma ahimè senza successo!

Proprio perché i miei scritti sono in costante rilettura vi imploro di visitare il mio sito web <u>www.bertinettobartolomeodavide.it</u> di tanto in tanto, e controllare di essere in possesso dell'ultima versione del 'X' lavoro e non fidarvi troppo dei files provenienti da siti web che non hanno la mia approvazione.

Premessa



Sono da sempre appassionato di astronomia. Si tratta di un amore che nasce fin da quando ero molto piccolo. Forse a malapena camminavo però mi ponevo già delle domande sull'universo, sulla vita e su tutto quello che può esserci là fuori... Credo si tratti di quel fenomeno al quale si attribuisce il termine di vocazione. Molte serate le passavo con mia mamma mentre mio papà, ancora dopo cena, restava in officina a lavorare e lei mi leggeva un libro, l'unico che avevamo sul tema in casa, che mi appassionava moltissimo anche se certamente non possedevo ancora le basi per capirlo. Poi via con le domande più differenti e la mia mamma mi rispondeva come poteva, giusto per appagare la curiosità che avevo, tipica di un bimbo che su tutto ha mille perché...

La passione è sempre cresciuta dentro di me sfogliando ogni libro che spiegasse, astronomia, ufo, pianeti, leggi fisiche, evoluzione e quant'altro. Tutto però è sempre rimasto stabile ad un piano teorico, fino a quando con il passaggio della cometa Hale-Bopp mi decisi a comprare un telescopio per osservarla. Da allora, a 20 anni sono riuscito a dare maggiore concretezza alle mie idee, anche se solo da spettatore. Da lì a poco arrivai a costruire il mio primo telescopio, con l'intento di renderlo abbastanza potente per osservare fenomeni sopraffini. Ovviamente ero un povero illuso! Quindi ancora avanti con uno strumento semi professionale che condivido con il mio caro amico d'infanzia Paolo dal quale ho tratto spunto per molti ragionamenti. Ancora con le prime serate organizzate con gruppi assieme a Sergio ottenendo altri incentivi per proseguire oltre. Da sempre scatto molte foto astronomiche per osservare oltre quello che mi offrirebbero i 'miei occhi'. Oggi sono qui per mettere insieme un testo a contenuto fortemente controtendenza rispetto all'opinione più diffusa oggi sulla vita extraterrestre. Infatti il presente lavoro vuole analizzare la questione della vita aliena per arrivare alla conclusione che probabilmente la Terra nella nostra galassia è l'unico pianeta che contiene il seme della vita.

Per il lettore però è da tenere bene presente che non nego che possa esserci altra vita oltre alla nostra nella Via Lattea, bensì voglio evidenziare a livello probabilistico come sia difficile e raro arrivare alla 'prima cellula' in uno stato di pura casualità. Voglio inoltre sottolineare che le mie idee nulla hanno a che spartire con il 'Creazionismo' che trovo un concetto ampiamente superato e privo di ogni fondamento sia logico che scientifico. Sono sempre stato a completo favore della teoria darwiniana evoluzionistica, che ben si aggancia ai quesiti rimarcati nei vari titoletti che stanno per seguire.

Peraltro, vista la comprensibile mancanza di prove su un tema così ricco di interrogativi, nei riguardi della vita extraterrestre non mancheranno innumerevoli riferimenti a serie televisive/film fantascientifiche che però si riallacciano a concetti di fisica teorica e astronomia.

Con questo mio nuovo sforzo spero di riuscire a far scattare nel lettore alcuni interrogativi che forse possono mettere in discussione il 99% delle tematiche legate agli ufo e non solo, molto di moda oggigiorno. I 'se', i 'forse', i 'magari' di certo non mancano, come mi aveva fatto notare un utente ad una conferenza a tema, purtroppo però risposte definitive ad ora non se non posso dare e credo che in questo frangente la fantascienza possa dire molto di più della scienza sui temi legati alla vita nell'universo, argomento costellato di inevitabili ipotesi.

L'esperimento MILLER

Aggiungo questo titoletto per ultimo(anche se si trova qui all'inizio del libro) e in seguito ad alcune lecite domande postemi in una recente conferenza... Quella sera avevo inserito nelle slide l'interessante esperimento messo in atto da Miller ed altri negli anni sessanta, per il quale si ricreavano le condizioni di un ambiente primordiale presente forse sulla Terra degli inizi. Lo scienziato aveva ipotizzato che con un adeguato 'miscuglio' di gas ed elementi presumibilmente abbondanti a quello stadio remoto del nostro mondo, unendoli ad alti quantitativi di energia come potevano fare ad esempio i fulmini con le loro scariche elettriche, si potessero creare i 'mattoni della vita'. Così fù! L'esperimento diede i suoi frutti con la formazione di elementi necessari alla successiva formazione organica. Tale esperimento è ancora in atto tutt'ora, visto che è stato racchiuso in una 'bolla' di vetro e lasciato lì a 'fermentare' nella speranza che un giorno qualcosa in 'più possa' succedere...

Quello che però vorrei evidenziare è che, nonostante la genialità del lavoro di Miller, arrivare a costituire per puro caso la prima cellula è una questione molto più complessa! Infatti non è sufficiente avvicinare alcuni tasselli della vita per avere 'qualcosa di funzionante' in termini biologici. Nella piccola questione di quella sera riguardo al mio argomento, si parlava di 'affinità energetica' per alcuni elementi organici ma ritengo che le combinazioni siano davvero enormi per arrivare a quella condizione di ordine necessaria a dare il via al meccanismo della vita. Dopotutto la cellula, per quanto semplice, dispone di una grande quantità di apparati indispensabili al suo funzionamento e non solo 'di semplice affinità' tra materiale organico ravvicinato. Sarebbe come dire di voler costruire una casa mettendo vicino i mattoni simili, trascurando intelaiature, impiantistica, geometrie... Come già spiegato in questo testo 'una situazione per quanto rara od unica come la VITA prima o poi deve manifestarsi in modo casuale, per un gioco di probabilità', tant'è vero che qui sulla Terra ne abbiamo la prova.

In un mondo remoto identico al nostro, forse sono presenti i mattoni della vita e si sono formati unendo alcuni elementi a scariche elettriche, proprio come è avvenuto sulla Terra. Nonostante ciò anche in una situazione di entropia, per la quale si crea un 'certo disordine delle cose e non il contrario', resta a mio avviso un fenomeno rarissimo quello della vita. Aggiungendo ancora che nell'esperimento di Miller, nonostante la situazione 'pilotata' ancora non sono apparse le famigerate 'prime cellule', o qualcosa che gli somigli. Cosa che gli stessi scienziati di allora si aspettavano in poche decine di anni vista la 'situazione agevolata'... A questo punto figuriamoci la difficoltà enorme nell'ottenere una situazione del genere in un luogo grandissimo e tremendamente dispersivo come l'ambiente di un pianeta, dove esistono molti più rischi che tutto il processo si arresti per eventi imprevedibili.

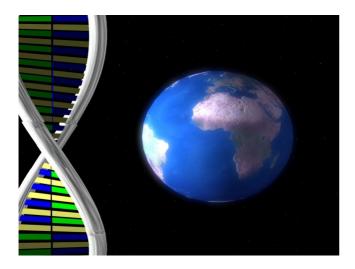
Oggi giorno si inizia a parlare di 'cellule artificiali' ed analizzando l'argomento invece si è ancora molto lontani dall'usare in modo proprio un termine del genere. Infatti sono stati depositati alcuni brevetti per il funzionamento cellulare con l'uso minimo di geni, ciò però non include la 'creazione artificiale' di una cellula ma bensì la sua manipolazione in laboratorio. Infatti oggi mentre scrivo queste righe(2017) esiste una forte controversia in ambiente scientifico sull'essere diventati capaci a creare in modo indipendente 'forme di vita artificiali'. Al massimo ritengo più corretto che si possa parlare di manipolazione di forme di vita già esistenti(batteri, microrganismi in genere). Credo comunque che la direzione del prossimo futuro sia proprio quella di riuscire a 'costruire' artificialmente e da zero in laboratorio una cellula biologicamente attiva, utile ai compiti più diversi... Tuttavia anche se noi uomini arriveremo a questo tipo di conoscenza un giorno, resta comunque rarissima la situazione per la quale in modo casuale si sia arrivati alla prima cellula in modo del tutto naturale, con sempre la certezza che probabilisticamente parlando l'evento anche se raro è indubbiamente avvenuto.

L'ambiente adatto



La via che sta seguendo l'essere umano per elaborare soluzioni consone al ritrovamento di vita su altri mondi, riprende sempre l'enigma pressante di scovare quel pianeta identico o simile alla Terra. In realtà questo non può essere sufficiente! E' si molto raro trovare un pianeta simile alla Terra per dimensioni e caratteristiche che sia situato anch'esso nella cosiddetta 'zona dei riccioli d'oro'. Magari bastasse! Supponendo che se un giorno si scoprisse un luogo nell'universo identico alle caratteristiche del nostro amato pianeta(se ne stanno trovando molti simili ma senza certezze definitive e comunque non identici), potremmo restare tristemente delusi perché con ogni probabilità sarebbe completamente deserto! Potrebbe essere ricco d'acqua nella forma liquida, ghiacciata e gassosa. Potrebbe avere stagioni con temperature simili alle nostre. Presentare una gravità vicina a quella che conosciamo, con una Luna di dimensioni paragonabili a quelle del nostro satellite naturale... Tutto ciò non basterebbe a renderlo 'contenitore del germoglio della vita', purtroppo. Pare ad esempio, che il satellite di Giove Europa, al suo interno contenga un enorme oceano di acqua liquida, ahimé con triste sorpresa il giorno che si riuscirà a penetrarne la superficie di ghiaccio si potrebbe scoprire che è una distesa liquida deserta...

La casualità alla base della vita



La vita in condizioni ideali, come quelle presenti sul nostro pianeta miliardi di anni fa, ha impiegato un lasso di tempo enorme per manifestarsi. Non credo però che sia sufficiente avere un pianeta adatto alla vita per far si che questa obbligatoriamente si 'avvii'. Per far si che il processo biologico dell'evoluzione avvenga bisogna che convergano una concomitanza sorprendentemente rara di fattori, che qui sulla Terra hanno avuto fortuitamente luogo in un unico istante. Infatti se prendiamo in esame la forma di vita più semplice che troviamo in natura e non mi riferisco alla cellula ma al virus, notiamo già al suo interno la molecola del DNA, che per quanto 'rudimentale' ha richiesto in numero enorme di elementi, combinati in modo efficace e nella giusta sequenza, per renderla attiva.

Se osserviamo un virus al microscopio notiamo la presenza di tanti elementi quanti ce ne sarebbero in un avveneristico super computer! Pertanto ritengo che sarebbe oltremodo ingenuo immaginare che in qualsiasi pianeta identico alla Terra possa automaticamente prendere il via quel fenomeno unico della vita. Riporto spesso l'esempio, quando parlo con amici di alieni e quant'altro, che se prendessero una scatola con tutti i componenti di un orologio e la versassero a Terra in modo caotico per miliardi di volte in nessun caso potremmo riuscire a trovare montato l'orologio nella giusta maniera per farlo funzionare! Figuriamoci con la forma di vita più semplice che conta migliaia e migliaia di parti, sarebbe davvero utopistico immaginare un brodo di aminoacidi che se messi assieme si combinino obbligatoriamente nel giusto modo, in un qualsiasi ambiente ideale per dare il via al processo evolutivo biologico che tutt'ora è in corso sul nostro pianeta. Come già accennato però non si vuole sfociare nel creazionismo o verso l'intervento esterno perché altrimenti non si potrebbe mai chiudere l'anello della prima cellula. Si cadrebbe in un feedback infinito su 'chi ha creato chi', ovvero l'enigma del creazionismo al quale non da spiegazione di sorta, conducendo nel solito atto di fede. Ritengo la casualità l'unica spiegazione nei confronti della vita, come causa e scintilla d'avvio. Su questo non ci possono essere dubbi.

Ritengo che se un giorno l'uomo esplorerà l'universo forse avrà la triste sorpresa di rendersi conto di essere completamente solo!

Ordine, Entropia e Disordine

A livello di 'meccanica biologica' se si parla di elementi che compongono una cellula, per quanto essa sia semplice e primordiale, deve per forza di cose esistere una sorta di 'ordine organizzato' per far si che i suoi costituenti arrivino a compiere minime funzionalità...

Su questa base mi viene in mente un capitolo del bellissimo libro scritto da Vittorio Silvestrini intitolato 'Che cos'é l'entropia', dove viene riportato piu' volte il concetto di ordine e disordine con il veicolo dell'entropia... Riporto qui un breve estratto: "Ogni sistema complesso tende infatti spontaneamente ad andare spontaneamente verso il disordine; mentre non è possibile che esso, partendo da una situazione disordinata, raggiunga spontaneamente una situazione di ordine".

Analizzando accuratamente questa frase per applicarla alla realtà di formazione cellulare spontanea, possiamo dedurre che se la vita è 'nata' per caso seguendo lo schema entropico su miliardi e miliardi di combinazioni casuali di elementi biologici si può arrivare alla prima cellula pochissime volte in tutta l'esistenza dell'universo. Forse una sola volta! Questo perché <u>la cellula è chiaramente un sistema complesso</u> dato che è costituita da un grandissimo numero di elementi abbinati fra loro secondo uno schema logico. Pertanto per quanto raro deve essere successo almeno una volta qui da noi sulla Terra, quando miliardi di anni fa dal disordine si è passati in qualche modo all'ordine dei mattoni biologici. Si è quindi arrivati ad un sistema anti-entropico qui sulla Terra uscendo una sola volta in tutto il tempo dallo schema sempre veritiero che dall'ordine si passa al disordine, come l'entropia ci insegna. <u>Se ci si riferisce invece alla prima cellula dal disordine si è passati all'ordine!</u>

E' lontana per me la tesi del creazionismo dove qualcuno o qualcosa, qualche 'entità' esterna si sia attivata per 'creare la vita', se questo fosse vero come ho già spiegato in altre parti del libro si entrerebbe in quel vortice senza uscita del 'chi ha creato chi'.

Ribadisco ancora che anche se la vita può essere di origine extraterrestre ed 'importata' qui sulla Terra in qualche 'oscuro modo'. Anche se potrebbe esserci là fuori un universo che pullula di vita, ritengo che per puro caso la prima cellula abbia avuto <u>l'avvio</u> una sola volta in un preciso luogo in un universo sterminato e poi si sia diffusa... Questo può essere successo qui od altrove ma se <u>il fenomeno dell'entropia è vero allora può essere stato infranto una sola volta</u> andando dal disordine all'ordine.

Per quanto raro, prima o poi deve succedere

A livello probabilistico una qualsiasi eventualità, per quanto rara prima o poi deve verificarsi. Bisogna però vedere in quali tempi la circostanza riuscirà a prendere luogo. Forse l'unica probabilità 'che prima o poi doveva succedere' come quella del manifestarsi della vita per puro caso, si è verificata una sola volta in tutto l'universo proprio qui sulla Terra! Anche la più remota delle probabilità ha sempre un'infinitesima possibilità di avere luogo. E' più che altro un discorso legato al numero di tentativi e al tempo a

disposizione per manifestarli. Possiamo parlare di caso, di fortuna, di sfortuna, di qualsiasi situazione ma alla fine anche nel vissuto comune si tratta sempre di 'una coincidenza di cose', che per quanto improbabili alla lunga succedono. Dopotutto, se vogliamo fare un esempio legato alla vita reale, se scendiamo e saliamo da una scala migliaia di volte per tutta la vita e non siamo mai scivolati esiste sempre la remota possibilità prima o poi di cadere... Oppure ancora, potremo usufruire del viaggio in aereo per moltissimi voli e che in nessuno di essi capiti mai un incidente, può però anche succedere che un nostro amico abbia usufruito per mille volte dello stesso mezzo di trasporto ed al volo 'mille più uno' l'aereo precipiti e noi continueremo a volare in totale sicurezza.

Anche con l'esempio già riportato per il lancio casuale dei componenti di un orologio che per pura probabilità, dopo miliardi di tiri si combinino perfettamente per ottenere un meccanismo funzionante... Per quanto raro prima o poi dovrà succedere. Concludo e ripeto che forse quell'infinitesima possibilità dello sviluppo della vita ha potuto avere luogo solo qui in tutto l'universo.

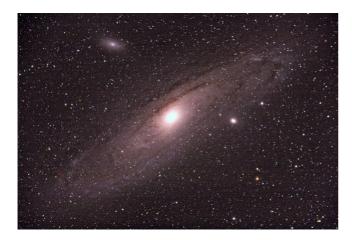
La prima membrana



Sembra che le prime cellule fossero composte da una semplice membrana, senza alcun nucleo e quindi DNA. Non so se tali corpuscoli unicellulari potessero effettivamente essere i primi antenati delle cellule che conosciamo oggi. Il concetto comunque non cambia e la miriade di fattori necessari nella loro combinazione resta altissimo. Potrebbero essersi comunque uniti nel giusto modo una sola volta in tutto l'universo ed in ogni tempo, oppure più e più volte a seconda del gioco probabilistico. Infatti sempre riportando l'esempio precedente dell'orologio assemblato correttamente da un lancio casuale dei suoi componenti, non si esclude la possibilità che questo possa avvenire più di una volta ma si deve in ogni caso evidenziare l'estrema rarità nel verificarsi...

Così anche per questa primordiale forma cellulare, che forse non esiste più, non è da escludere che in qualche luogo sperduto dell'intero universo possa essersi formata spontaneamente per dare il via al processo evolutivo a noi qui noto sulla Terra. Deve essere considerato però che tale percorso possa concretizzarsi innumerevoli volte è di una rarità pressoché infinita! Sempre ammettendo che sia stato veramente questo il primo stadio della vita, o dal virus come spiegato in precedenza. Oppure dalla miscela aggregata delle due forme di vita(Cellula di sola membrana e DNA contenuto nel virus)...

Improbabilità della doppia elica come fenomeno ricorrente



Trovo sia molto raro che delle sequenze di nucleotidi possano aggregarsi nel modo giusto ogni qual volta si presentino le caratteristiche ideali per la vita. Sono del parere che per far si che le sequenze primarie necessarie ad innescare il processo evolutivo tipico della vita siano una questione molto molto rara, per non scrivere unica! Certamente le prime sequenze nucleotidiche necessarie ad azionare il motore che rende attivo il DNA nella cellula erano molto semplici e oggi forse completamente scomparse ma comunque talmente complesse da rappresentare un risultato probabilisticamente rarissimo. Comunque per quanto il fenomeno possa essere infrequente è palese che qui sulla Terra si sia verificato, altrimenti noi non potremmo esistere, per una serie di circostanze uniche che a mio avviso di certo sono irriproducibili di frequente su altri mondi identici al nostro. È probabile che anche sulla Terra se per ipotesi cancellassimo la vita in un istante non si ripeterebbe più quella condizione fortuita che l'ha generata. Non è comunque da escludere che nella vastità del nostro universo "l'improbabilità" della formazione casuale della prima rudimentale doppia elica possa aver avuto luogo proprio come qui da noi; si tratta di una rarità estrema che forse può essersi manifestata una sola volta in ogni galassia. Può quindi esserci, ottimisticamente parlando, un solo mondo con la vita per ogni galassia esistente nell'universo. L'alternativa è che solo la Via Lattea può aver messo in atto il processo vitale di cui facciamo parte.

Se però anche solo un pianeta per galassia ospita la vita, allora l'universo è in ogni caso ricco di pianeti abitati visto "l'infinito" numero di galassie esistenti!

Ma perché scrivere di DNA e di percorso evolutivo quando di solito si distinguono nettamente per gli altri pianeti possibilità di forme viventi unicellulari da quelle più complesse?! Ritengo semplicemente che una volta che la fiamma del DNA ha avuto luogo allora inizia un combattivo e spietato meccanismo evolutivo che porta inesorabilmente nel giro di qualche centinaia di milione di anni alla formazione di esseri più complessi. Dopo tutto osservando l'unico esempio di pianeta abitato che abbiamo a disposizione, la Terra, questa ha iniziato ad ospitare la vita 4,5 miliardi di anni fa e la formazione del nostro pianeta risale a 5 miliardi di anni fa, per cui sono stati sufficienti 500 milioni di anni per arrivare ai primi organismi unicellulari come li intendiamo adesso. Da allora il 'conflitto' evolutivo tra le varie forme di vita non si è mai fermato conducendo la vita, in qualche miliardo di anni far nascere una civiltà tecnologica come la nostra. Da questa analisi è scontato presupporre che se mai si sia innescato un processo evolutivo che, anche se iniziato da un singolo organismo monocellulare, pure là in qualche sperduto pianeta se c'è stato abbastanza tempo, questo deve aver trovato il 'modo' di evolversi in qualcosa di molto più complesso... I passaggi evolutivi seguono schemi fissi in ogni luogo dell'universo con ogni probabilità(vedi convergenza evolutiva nel regno animale e vegetale).

Processo evolutivo inarrestabile



La vita qui sulla Terra è molto antica e sembra, come già detto, che il processo sia iniziato ben 4,5 miliardi di anni fa, ovvero poco dopo la formazione del pianeta risalente a 5 miliardi di anni orsono. Con la vita però in quei tempi così remoti, ha preso il via un nuovo fenomeno: l'evoluzione. Infatti è incorso una 'guerra' spietata tra i vari organismi cellulari per la 'supremazia', un processo in costante equilibrio dinamico con l'ambiente... L'evoluzione è un vero ribollire di cambiamenti e novità biologiche a partire dai più bassi livelli cellulari per arrivare ad organismi via via più complessi. Si tratta di qualcosa di inarrestabile che rende ogni specie transitoria e nulla di definitivo. Tale fenomeno, se mai esistesse la vita in qualche altro luogo remoto dell'universo, si innescherebbe esattamente con le stesse regole presenti qui sulla Terra e sarebbe in equilibrio dinamico con l'ambiente di quel luogo.

Se per ipotesi dovesse essere in corso un processo evolutivo parallelo al nostro su un altro pianeta e se ci fosse una civiltà tecnologica in grado di arrivare fin a qui, per forza di cose entrerebbe in competizione con noi a livello inconscio dando il via ad una nuova 'battaglia' evolutiva fra due mondi e due specie dominanti... Dopotutto vediamo anche qui da noi che insetti simili su continenti differenti, quando vengono trasportati in un altro habitat e si trovano a contatto, una delle due diventa dominante sull'altra con vari mezzi... Non si tratta di combattimento per vedere chi è il più forte ma di una lenta partita a scacchi fatta di svariate mosse.

Mentre se il cammino evolutivo ha avuto origine per la prima volta nel universo qui sulla Terra, allora l'uomo rappresenta il veicolo necessario alla vita per espandersi nell'universo dando il via a nuovi processi evolutivi, da qui ai prossimi milioni o miliardi di anni su pianeti remoti.

L'essere umano come strumento inconsapevole della diffusione cellulare oltre la Terra!

Abbiamo troppo spesso noi umani l'abitudine di sopravvalutarci e immaginarci come esseri centrali nella 'visione del tutto'. A volte però questa scelta di percepire le cose nei confronti della diffusione da protagonisti, può essere esatta. Infatti se analizziamo bene il percorso evolutivo partendo dai primordi, ogni entità cellulare ha 'lottato' per la supremazia nei confronti dei rivali, selezionando via via le configurazioni biologiche migliori. Il processo di espansione 'infinito' in atto sulla Terra da miliardi di anni però non può limitarsi ad un unico pianeta! A questo punto entra in gioco l'uomo e fra tutte le configurazioni di esseri viventi che sono comparse sul nostro pianeta finalmente ne è arrivata una che è 'capace' di rompere le barriere del pianeta, perpetuando la diffusione cellulare nell'universo: NOI. Questo fa dell'umanità un elemento chiave del processo evolutivo di diffusione, che ci riduce in termini evoluzionistici anche ad un misero mezzo di trasporto(del quale non ne siamo consci) per far si che le cellule terrestri possano migrare nei luoghi più remoti, dando il via ad altri processi evolutivi su altri corpi celesti, per un'espansione lenta ma continua ed inarrestabile, come è già avvenuto su tutto il pianeta Terra!

La Terra come unico nido



Se la Terra è la culla della vita nell'universo allora la si può considerare come un nido. Ogni creatura però cerca di abbandonare il suo nido prima o poi e così questo è l'obbiettivo ultimo della vita, ovvero espanderti in ogni dove. Del resto la prima cellula è senza dubbio stata generata in un luogo ben preciso del nostro pianeta, anche se non ci è dato sapere dove. Dalla prima forma 'rudimentale' della vita questa si è auto migliorata via via per colonizzare in 'poco tempo' l'intero pianeta, dalle zone più profonde degli oceani fino agli strati più alti dell'atmosfera. Ad ogni temperatura e con qualsiasi condizione climatica. Allo stesso modo quello che è avvenuto su scala planetaria, nel prossimo futuro si dovrà ripetere nel sistema solare e oltre queste barriere, per arrivare ai pianeti di altre stelle... Come già spiegato nel precedente titoletto.

Ricordo una puntata di star trek quando l'entità immortale ed onnipotente 'Q' trasporta il capitano Picard indietro nel tempo sulla Terra, fino al brodo primordiale che ha dato origine alla vita sul nostro pianeta... Un momento che fa riflettere molto sul come siano nati, alla casualità e al come se fosse stato cambiato anche solo un minimo dettaglio forse la vita non avrebbe avuto luogo, mai per tutta l'eternità.

L'idea comune: la vita è ripetibile in un universo sterminato



Il 'credo' comune oggigiorno, inculcato dalla fantascienza ma anche dai primi pensieri di fine ottocento, quando gli scienziati hanno iniziato a prendere coscienza dell'enormità dell'universo in cui abitiamo e dal vastissimo numero di stelle e pianeti disseminati nelle galassie, è che la vita in un universo sterminato sia cosa comune probabilisticamente parlando. L'errore però è stato a mio avviso, il non considerare la complessità estrema a livello biologico nel creare la prima 'scintilla' vitale! Ovviamente a livello statistico più uno spazio è grande più la possibilità che un evento si ripeta è alta. Questo è indiscutibile e ovviamente non può essere escluso. Infatti al principio di questo libro ho proposto la stima di uno o al massimo due mondi abitati per ogni galassia. L'idea però che questo sia un processo 'automatico' non

appena un pianeta presenti condizioni simili alla Terra, è quantomeno troppo semplicistica! Ritengo infatti che esistano migliaia o perfino milioni di pianeti con caratteristiche simili a quelle terrestri nella sola Via Lattea. Con la stessa dimensione, la stessa distanza dal loro sole, la stessa temperatura, l'acqua presente nelle tre forme, l'aria, ecc... Però ritengo che solo uno o due pianeti su milioni di 'altre terre' possa aver realizzato quella 'casualità unica' di innesco del processo della vita partendo dalla formazione della prima cellula. Senza dubbio sulla Terra si è verificato questo rarissimo evento!

E se la prima cellula non fosse originaria della Terra?



Esiste la possibilità che la vita sia arrivata qui sulla Terra da altri mondi attraverso canali sconosciuti. Ovvero che la vita non si sia generata qui sulla Terra ma che sia stata trasportata da qualche altro mondo, quindi il processo vitale avrebbe avuto luogo molto prima...

Se ci pensiamo un momento noi abbiamo già veicolato dei batteri terresti, attraverso le varie sonde esplorative nell'universo. Le nostre macchine sono arrivate su Venere, Marte, su comete, su altri satelliti e sono tutt'ora in viaggio verso l'ignoto con le sonde Voyager. Tutti questi apparecchi sono partiti dalla nostra amata Terra e di certo erano ricchi di microorganismi al momento del lancio. La scienza è a conoscenza da tempo che alcuni batteri possono prosperare in uno stato latente nel rigido vuoto dell'universo, in attesa di condizioni ambientali più favorevoli. Pertanto non mi stupirei affatto che tra qualche decennio o secolo si scoprisse che sono proliferate colonie batteriche di tipo terrestre sui corpi visitati dall'uomo con le sonde!

Se la vita è arrivata fino qui partendo da un altro luogo remoto, potrebbe essere possibile che l'origine fosse un'antica civiltà tecnologia che ha visitato(anche non personalmente) la Terra lasciando dietro di sé alcune forme cellulari che hanno poi colonizzato il pianeta per arrivare ad evolversi fino a noi nel giro di qualche miliardo di anni. Una civiltà che forse non sa niente di noi e che magari non esiste nemmeno più.

È interessante l'asteroide trovato sulla Terra con forme di vita(sembra) cristallizzate all'interno proveniente da Marte. Potrebbe essere plausibile che la vita si sia manifestata sul nostro pianeta grazie agli asteroidi.

Il processo evolutivo seguirebbe stadi ripetitivi ovunque

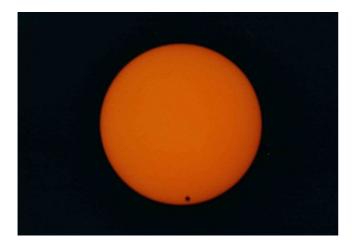


E' bello osservare fenomeni di 'convergenza evolutiva' in specie niente affatto imparentate tra loro che vivono in continenti differenti. Questi animali senza mai aver avuto alcun incontro hanno ottenuto trasformazioni simili per via di necessità comuni, tanto che una persona a digiuno di concetti legati all'evoluzione può essere tratta in inganno e pensare che sia addirittura una stessa specie che in qualche modo è riuscita a migrare in capo al mondo! E' straordinario osservare come la natura trovi sempre la soluzione più conveniente anche in specie differenti che vivono però necessità comuni anche se ampiamente separate a livello geografico.

Partendo proprio da esempi di animali qui sul nostro pianeta, è lecito secondo me pensare che se mai si sia sviluppata la vita in un luogo simile a quello terrestre, in qualche altro angolo 'protetto' dell'universo(zona riccioli d'oro ad esempio), questa deve avere compiuto all'incirca gli stessi passaggi accaduti qui sulla Terra... Il processo evolutivo iniziato dalla prima cellula deve aver portato nell'arco di qualche miliardo di anni ad una civiltà tecnologica come la nostra. Magari può essere arrivata prima o dopo, però se la vita ha avuto la 'fortuna' di proliferare per il tempo necessario deve aver per forza generato un essere senziente come l'uomo sulla Terra. Certo prima di arrivare ad una civiltà tecnologica come la nostra ci dovrebbe essere quell'irripetibile fattore che ha permesso alle cellule di aggregarsi in organismi sempre più complessi, prima vegetali e poi animali.... E' lecito però supporre che altrove sarebbe bastata una piccolissima differenza, come ad esempio una qualche forma di radiazione, anche leggera, ma diffusa su quel mondo per impedire alla vita di oltrepassare la barriera unicellulare ad esempio. E' anche vero però che la vita, tempo permettendo, prima o poi trova sempre la soluzione ideale per migliorarsi, attraverso continue mutazioni finalizzate a trovare quella scappatoia ideale per compiere il passo successivo...

Da tutto ciò però torna alla mente il fattore già citato in questo testo del capire come sia possibile creare su mondi differenti la prima cellula, arrivando da una serie di casualità praticamente uniche. Ciò porta a rendere come dominante l'idea di questo testo che in tutto l'universo tale somma fortuita di circostanze, si sia verificata una volta sola e poi mai più!

Una spiegazione per l'archeo-ufologia



Si sente sempre più spesso parlare di reperti non terrestri o che raffigurano qualcosa di alieno nei ritrovamenti archeologici, a volte vecchi di migliaia di anni! Modelli di veicoli volanti, uomini in tuta spaziale, oggetti raffigurati a 'raggi di luce' e tanto altro... A mio avviso, eliminando gli inevitabili falsi che con ogni probabilità sono la maggior parte, ho elaborato una considerazione tutta mia, ovvero che se mai siano vere tutte queste raffigurazioni tecnologiche provenienti dal passato credo si tratti sempre dell'essere umano del futuro(sembra un gioco di parole) che ha acquisito la conoscenza del viaggio nel tempo e che in qualche modo ha marginalmente e sporadicamente contaminato la linea temporale, lasciando involontariamente alcune testimonianze. Partendo dal presupposto che con ogni probabilità nessun alieno ha mai visitato il nostro pianeta perché l'uomo è probabilmente solo nell'universo. Pertanto è a mio avviso sensato ipotizzare che dei viaggiatori temporali umani si siano resi visibili agli abitanti di un certo periodo storico, impressionando in modo marcato i contemporanei di allora, per tramandare 'spiragli' tecnologici ritrovati oggi.

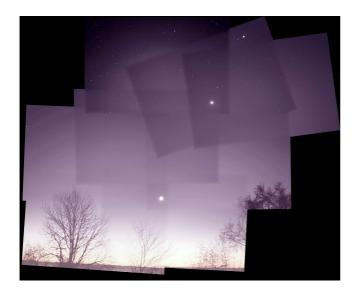
Per contro, del resto forse sopravvalutiamo il nostro sviluppo tecnologico scordando di considerare che l'homo sapiens è si una specie giovane ma comunque abbastanza vecchia da aver generato altre volte una società tecnologica vicina a quella che conosciamo oggi. Fattore che potrebbe ulteriormente generare altre branche di pensiero ugualmente attendibili, che potrebbero erroneamente ricondurre a visitatori alieni. Dopotutto l'homo sapiens esiste da circa 200000 anni, una lasso di tempo che potrebbe aver generato almeno una decina di società tecnologiche simili o superiori alla nostra, se si considera una lasso di tempo medio 20000 anni per ognuna. Ogni società umana tecnologica del passato potrebbe aver lasciato il pianeta molte volte per cercare altri mondi abitabili, rendendo la vita extraterrestre 'sempre umana'. A questo punto esisterebbero una miriade di teorie adatte alla spiegazione degli avvistamenti UFO avvenuti nell'antichità e le conseguenti divinizzazioni... Se però aggiungiamo l'ultimo ritrovamento datato 2017 legato alla presenza ancor più antica del genere homo, con la scoperta di impronte fossili di due adulti in Grecia risalenti a 5,7 milioni di anni fa i misteri si complicano! Più si va indietro è più è difficile trovare indizi, in ogni caso però l'uomo prima dell'agricoltura ed allevamento, visto che doveva procacciarsi il cibo, era senza dubbio poco numeroso sul pianeta e quindi con poche possibilità di lasciare tracce che possano aver attraversato il tempo fino a noi.

L'uomo ha il compito di diffondere la vita nell'universo



Osservare come prolifera la vita è qualcosa di straordinario. Andare in un bosco e vedere la 'lotta' che esiste tra una pianta e l'altra per la supremazia verso la maggior raccolta dei raggi solari attraverso la crescita in altezza. Vedere formiche costruire formicai immensi nascosti sotto una pietra. Osservare gli insetti volare da un fiore all'altro, scontrarsi fra loro per ottenere il polline migliore. Notare che da una sola cellula è nata tutta la vita che oggi conosciamo sulla Terra, di cui noi stessi facciamo parte, è incredibile. La voglia di ogni organismo di continuare ad esistere, di mutare in altre forme, di espandersi all'infinito. A questa proliferazione inarrestabile è impossibile non attribuirgli uno scopo preciso. Lo scopo è uno solo: estendersi all'infinito fino a quando lo spazio vitale su questo mondo avrà raggiunto il limite del tracollo. Fino a quando la vita non sarà diventata in grado, grazie al suo percorso di selezione ed evoluzione, di dare 'forma' ad una specie capace di lasciare il pianeta per far si che l'espansione cellulare possa continuare su altri infiniti mondi e luoghi nell'universo. Sembra quasi di parlare di un cancro che nel corpo di un organismo trasporta le sue parti ovunque attraverso le metastasi... Qui però non si parla di una malattia ma della meraviglia dell'autoconservazione, del processo vitale verso l'universo. Come già spiegato dopo queste parole viene da chiedersi se sia l'uomo quell'essere a cui spetta il compito di far migrare il seme della vita fuori dai confini della Terra ed espanderlo nell'universo. Sta già succedendo con le prime sonde spaziali in viaggio verso mete extraterrestri... Dentro questi 'messaggi nella bottiglia', in viaggio per chissà dove sono presenti infinità di batteri 'dormienti' proti a riattivarsi appena le condizioni lo permetteranno, dando vita a nuovi cicli evolutivi in luoghi lontanissimi da 'casa nostra'!

La vita proveniente dalla Terra ha già iniziato a diffondersi



Come già accennato in alcune altre parti di questo libro, la vita grazie alle opere umane di esplorazione spaziale ha già iniziato a diffondersi nel nostro sistema solare e forse in futuro anche oltre! Infatti il semplice lancio di sonde scientifiche verso altri corpi celesti: asteroidi, satelliti, pianeti... ha già dato il via a nuovi processi evolutivi di tipo cellulare. E' stato studiato che molti microrganismi sono in grado di vivere in uno stato di stasi per lunghissimo tempo nel profondo vuoto dello spazio, alla temperature più estreme. Così molte colonie di batteri che popolano le strumentazioni scientifiche di navi e sonde sono state trasportate in questi decenni in posti remoti. Spesso non solo una volta sola ma innumerevoli volte(vedi Marte) e la probabilità che qualche organismo possa essere riuscito ad adattarsi alle nuove circostanze ambientali è molto alta. Fattore che nell'arco di qualche milione di anni potrebbe dare origine ad organismi pluricellulari ed oltre, provenienti dalla Terra! La formazione di un nuovo percorso evolutivo può essere già in corso e potrà manifestarsi a pieno titolo forse in un domani, quando l'uomo si sarà già estinto... Si tratta di una riflessione interessante che trasforma l'umanità in un veicolo necessario al trasporto ed espansione della vita verso altri luoghi!

L'obbiettivo finale imposto dal percorso evolutivo



Pensare che l'essere umano sia il risultato finale del percorso evolutivo della vita terrestre sarebbe limitativo. Credo che sia una ricerca continua dell'anello migliore per la progressione in avanti. Forse l'uomo grazie all'ingegneria genetica potrà migliorare autonomamente se stesso dando origine ad un organismo totalmente nuovo nell'arco di poche migliaia di anni o forse meno. Sovente in film a tema fantascientifico si trovano forme di vita millenarie o immortali, spesso dall'intelligenza formidabile o con super poteri... Altre volte si presentano come entità incorporee. Nel film Matrix la vita ha invece preso forma virtuale grazie all'informatica... Le soluzioni possibili sarebbero di certo innumerevoli, alcune per nulla collegate alla genetica. Resta comunque il fattore lampante riguardo alla nostra società attuale, che invece sta invertendo il processo evolutivo con figli più deboli dei propri genitori dato che si cerca troppo spesso di salvare vite che non andrebbero portate avanti e tanto meno dovrebbero avere la possibilità di procreare. Sembra terribile questa affermazione però la natura è selettiva e spietata, favorendo gli esseri migliori e non i più deboli. Appare quindi scontato che in futuro il percorso dell'uomo dovrà essere per forza artificializzato, con errori e successi, sovente con quel fardello della consapevolezza che per progredire si dovrà per forza sbagliare, anche se si tratterà di genetica! Dopotutto mettersi in gioco significa rischiare in ogni campo. Credo che oltre al miglioramento dei fattori estetici(sembra che oggigiorno -2017- sia già possibile intervenire sui colori di occhi e capelli del nascituro...) con la manipolazione genetica del prossimo futuro, si procederà senz'altro nell'allungamento della vita, sull'acutezza mentale, sulla forza fisica, sulle capacità immunitarie... Di certo saranno posti limiti attraverso leggi apposite ed il catalizzatore sarà sempre il denaro. Forse tra alcune migliaia di anni esisteranno svariate 'versioni' di homo, su svariati mondi a seconda delle esigenze ambientali differenti(carenza di ossigeno, temperatura, radiazione solare...) proprio in virtù delle possibilità di trasformazione della nostra specie offerte dalla manipolazione genetica... E forse tra altri migliaia di anni quando due generi 'extramondo' di homo si rincontreranno pur avendo l'origine terrestre comune del uomo attuale, non sapranno più di essere strettamente imparentati!

Un argomento già trattato molto in TV, in particolare con i metaumani di startrek e le guerre eugenetiche, battaglie legate al dominio del mondo di esseri geneticamente potenziati e poi spodestati a fatica dagli uomini comuni, lotta vinta grazie ai grandi numeri contro un manipolo si super uomini che si sentivano una 'razza' superiore capace di gestire le redini del mondo e spazzare via un'umanità ritenuta inferiore rispetto a loro.

Esistono molti altri mondi simili alla Terra ma senza vita



Il fatto che gli scienziati grazie al prodigioso satellite Keplero siano ormai in grado di catalogare giornalmente una grande varietà di pianeti orbitanti attorno a stelle lontane, molti dei quali sembrano simili alla Terra su molti fronti, è fantastico. Nonostante ciò trovare un pianeta uguale alla Terra in tutto e per tutto è molto diverso dal trovarlo abitato! Infatti la casualità che ha dato origine alla vita, con la sua combinazione fortuita di migliaia di molecole per dare vita ad un apparato funzionante è una condizione quasi unica. Se un pianeta ambientalmente simile al nostro dovesse essere visitato dagli esseri umani sarà triste per loro accorgersi che sarà deserto. Inoltre, con ogni probabilità, molti altri pianeti che un giorno arriveremo a visitare saranno disabitati. Non solo però da forme di vita evolute ma anche da micro organismi, nonostante le teorie di oggi sembra così facile trovare disseminate su Marte ad esempio. Infatti come ho ipotizzato in altre parti di questo lavoro è molto difficile dare il via alla prima cellula, per non scrivere improbabile, piuttosto che arrivare ad una civiltà dopo un ampio lasso di tempo. Noi però inconsciamente faremo da veicoli per il trasporto stabile di forme di vita batterica su altri mondi e che quasi certamente questi daranno il via ad un nuovo percorso evolutivo 'extraterrestre', che però nasce dalla Terra! Forse quando tra qualche miliardo di anni questi organismi saranno progrediti talmente tanto da arrivare al punto in cui siamo noi oggi, saranno ignari che la vita si è evoluta sul quel pianeta ma che il germe della prima cellula era partito da un pianeta remoto(la Terra). Nell'odierna era spaziale l'uomo, e le sonde che esso ha costruito stanno già facendo da 'veicolo' per il trasporto di colonie batteriche verso altri mondi. Ripeto è stato dimostrato che molti micro organismi possono sopravvivere in uno stato dormiente nel rigido vuoto dell'universo, per poi riattivarsi quando si ripresenteranno nuovamente le condizioni ideali per la sopravvivenza. Sonde automatiche verso Marte o Titano, hanno già trasportato cellule di ogni genere' sui territori di quei mondi remoti e con una certezza quasi totale, che staranno già in questi momenti 'fermetando' per innescare un processo vitale simile a quello terrestre! La vita secondo questo ragionamento cerca disperatamente di espandersi in ogni dove nell'universo, pazientemente, per arrivare a dare origine ad un essere senziente capace abbandonare il pianeta nativo(come lo è l'essere umano) per far si che si creino nuovi percorsi evolutivi lontani, senza che esso ne sia conscio.

Le prime civiltà dopo l'ibridazione da sapiens sapiens e sapiens Neanderthalensis



Dalle ultime scoperte rivolte al progetto 'GENOMA' è chiaramente emerso dal confronto del patrimonio genetico tra Homo Sapiens Sapiens e il Sapiens Neanderthalensis(Sapiens Europeo) una chiara componente recessiva nelle popolazioni attuali sparse principalmente nel nord del mondo. Ciò sta ad indicare un sicuro incrocio tra le due specie. Cosa che fino a pochi anni fa era categoricamente esclusa dagli studiosi perché sembrava più ragionevole che le due specie siano entrate in conflitto, con l'annientamento del Neanderthalensis a favore del Sapiens Sapiens. La teoria sembra del tutto superata e pare che il Neanderthal si sia estinto per cause climatiche(in quei millenni il nord del mondo era coinvolto da una intensa era glaciale) e all'arrivo del Sapiens africano in Europa, i Neadertal rimasti erano pochi e si sono 'fusi' dando origine ad una variante del Sapiens Sapiens originale con un patrimonio genetico Neanderthal per una minima percentuale.

Il Neanderthal è una specie fisicamente più tozza del Sapiens Sapiens, apparentemente più adatta al freddo e alla fatica, con identica capacità encefalica che però a differenza del suo 'concorrente' africano ha dovuto lottare contro le avversità dell'enorme freddo per almeno 200000 anni! Ciò l'ha certamente reso astuto e risparmiatore, creativo data la scarsità alimentare oltre che per la ancor maggiore carenza di vegetali, quindi principalmente carnivoro.

La fusione dei due genomi, con l'accoppiamento hanno dato il via ad una serie di eventi che poi avrebbero dato inizio alle prime civiltà dell'antichità, cosa che in alcune centinaia di migliaia di anni di vita separata tra i due generi Homo non era mai avvenuta prima(forse), restando sempre entrambe allo stato tribale. Dopotutto anche tra i canidi è risaputo che gli incroci danno origine a meticci più astuti e vispi, pur restando sempre cani con il loro grado di intelligenza. Una cosa del genere deve essere accaduta con l'incrocio tra i due generi di Homo.

Sono in molti a ritenere che le caratteristiche chiare delle popolazioni nordiche siano un evidente residuo Neanderthaliano. Negli ultimi 30000 anni il risultato di questo incrocio ha continuato ad espandersi oltre i confini dell'Europa per arrivare in Asia, in nord Africa e nelle Americhe. Ovunque la specie ibrida dei due sapiens sia arrivata, nell'arco di pochi millenni è nata una nuova civiltà avanzata, mentre gli altri umani continuavano a restare allo stato tribale come facevano sia i primi sapiens(puri) che Sapiens Neanderthalensis...

Potrà sembrare strano ma l'ultimo incrocio tra i due generi homo, il sapiens africano e quello europeo, ha dato il via alle infinite scoperte che noi tutti stiamo vivendo oggi nell'arco di poche decine di migliaia di anni!

E' facile intuire che a questo punto l'unione tra il genere homo Sapiens è il Neanderthalensis non abbia dato solo una variante nei colori ma anche nell'organizzazione celebrale, arrivando fino al uomo moderno. Ritengo che le persone di oggi siano sostanzialmente identiche a quelle vissute 5 o 10 mila anni fa ma non a quelle vissute 50 o 100 mila anni or sono. Ovviamente si tratta solo di teorie non dimostrate, il fatto però che il confronto tra i patrimoni genetici del Sapiens e del Neanderthalensis abbia evidenziato una minima presenza(7%) nel patrimonio genetico attuale evidenzia una situazione che non poteva esistere fino a che i due Homo erano rimasti separati. Tale fattore deve aver per forza variato il modo di

comportarsi della nostra specie. In virtù del fatto che prima di tale confronto le due specie sembravano essere in netta rivalità, ritenendo il Neanderthal un ramo morto evolutivo, invece è vivo ed è dentro di noi ancora oggi. Anzi aggiungerei che se la fase dell'incrocio fosse ulteriormente confermata e gli uomini e donne di oggi ne sono il risultato, sarebbe il caso di affermare che sia il Sapiens Sapiens che il Neanderthalensis fondendosi abbiano fatto estinguere entrambi i generi Homo in favore di una nuova specie che dovrebbe avere, a rigor di logica, un nome differente!

Anche se i tratti del uomo attuale sono più simili al Sapiens Africano, ciò è certamente dovuto al 'gioco' dei grandi numeri visto che i Neanderthal al tempo del 'mescolamento' erano già molto pochi, mentre i sapiens africani, aiutati da un ambiente più confortevole come quello africano di allora avevano potuto proliferare con maggior facilità. Inoltre i tratti Neanderthaliani sembrano essere recessivi, pertanto risultano dormienti nella prole....

Per concludere il titoletto, molte persone ricorrono al 'creazionismo alieno' per spiegare la nascita quasi improvvisa delle civiltà antiche, scordando che l'incrocio sessuale tra gli ultimi due generi di Homo possa aver fatto la differenza in tempi relativamente brevi, oltre che tutto sommato recenti! Dopotutto la stessa rivoluzione agricola può rappresentare un chiaro esempio avvenuto pochi millenni dopo questa fase.

Storie di alieni, visitatori, complotti... Solo stratagemmi per vendere!



Nella nostra epoca consumistica tutto è finalizzato alla vendita e nel mondo dell'ufologia alcune persone si sono accorte che il volume d'affari sta diventando davvero imponente. Non importa se le notizie siano attendibili o meno, perché queste vengono sempre proposte con 'il beneficio del dubbio' in modo da poter essere sempre liberi di divulgare qualsiasi cosa da parte di programmi televisivi, riviste e siti web... L'utenza nel settore UFO è sempre in espansione, specialmente dopo la seconda guerra mondiale fino ad oggi. In questo sono stati complici i vari scrittori di fantascienza con i loro racconti che poi sono diventati film e così via... Un fenomeno che alimenta la fantasia di molte persone al mondo, me compreso. E' però importante per il lettore miscelare e rianalizzare le informazioni 'assorbite' visto che per ora nulla è provato o dimostrabile, pertanto tutto è fonte di dubbio. Non voglio assolutamente negare le esperienze dirette vissute da persone testimoni di eventi apparentemente ufologici, ricordando che comunque la componente militare ed ora anche privata nei vari test sperimentali, è sempre più frequente. Voglio anche ricordare a chi legge, che il falso è frequentissimo e a mio avviso ricopre il 99,99% delle esperienze! Oggi giorno grazie alla computer grafica diventa davvero semplice creare 'vicende ufologiche' da condividere sulla rete, scambiandole per reali, tale è la qualità di creazione!

Se si segue la linea di pensiero espressa in questo libro, allora sarà facile comprendere che tutte le esperienze ufologiche portate in testimonianza risultano infondate come vicende extra terresti ma possono essere fondate sul piano sperimentale di apparecchiature umane top secret.

Vedremo comunque in seguito che alcune possibilità potrebbero spiegare la vita su altri mondi e l'interconnessione con quella presente sulla Terra, nell'eventualità che il nostro mondo non sia l'unico ad ospitare la vita...

E se invece esistessero altre civiltà?!



Come già menzionato in altre parti del libro potrebbe essere invece possibile che la vita sia un germoglio già nato in qualche altro luogo dell'universo. In questo caso però vorrei restare ancorato alla tesi per la quale la casualità della vita può aver avuto il via solo una volta, almeno nei limiti della nostra galassia. Pertanto l'altra spiegazione logica per questo tipo di ragionamento e che la vita possa essersi generata su qualche altro pianeta molto tempo prima e poi essere stata 'trasportata' qui da qualche altra civiltà, molto più vecchia della nostra, che abbia acquisito le conoscenze tecnologiche per raggiungere altre stelle. Il trasporto della vita sulla Terra non implica però che costoro siano arrivati qui personalmente, anche se possibile, ma potrebbero aver visitato la nostra Terra primordiale solo tramite sonde automatizzate ma 'contaminate' da ceppi batterici, che all'atterraggio di questi moduli sono riusciti a proliferare sul nostro pianeta dando origine ad un processo evolutivo che in qualche miliardo di anni è arrivato fino a noi...

Ritengo davvero poco probabile che un pianeta con caratteristiche simili alla Terra possa facilmente generare la vita, come già spiegato ripetutamente, anche solamente a livello batterico. Una singola cellula per quanto semplice è caratterizzata da migliaia di componenti perfettamente organizzati fra loro per poter rendere attivi i suoi processi biologici.

L'altra eventualità è quella che la vita si è generata qui sul nostro pianeta per la prima volta e grazie ad altre civiltà umane tecnologiche, poi scomparse abbiano colonizzato molti mondi abitabili nell'universo e in un prossimo futuro, quando scopriremo(forse) altre civiltà ci renderemo conto che sono il risultato di un processo nato qui sulla Terra, che poi è migrato altrove grazie "all'essere umano dell'antichità". Dopotutto se fosse vero e la razza umana avesse già altre volte raggiunto uno stato tecnologico nell'antichità, potrebbe aver 'contaminato' altri mondi con l'esplorazione dando il via involontariamente a processi evolutivi con il semplice deposito di batteri... Non scordiamo, come già accennato in altre parti di questo testo, che molte tipologie batteriche possono resistere al vuoto dell'universo per molto tempo per raggiungere corpi celesti anche non troppo confortevoli ma già adatti ad innescare un processo evolutivo.

Grandi civiltà extraterrestri



E se veramente il nostro mondo fosse rimasto fuori da una grande attività tecnologica da parte di civiltà extraterrestri, da parte di esseri con noi imparentati? Come spiegato nel titoletto precedente... Oppure con alieni totalmente slegati dal nostro ciclo cellulare? Sicuramente si tratterebbe di qualcosa di straordinario che ci stiamo perdendo ma che presto, se la nostra umanità riuscirà a progredire ancora per aprirsi la strada verso l'universo... Forse come succede nella serie televisiva Star Trek, grazie a una sorta di prima direttiva, le altre culture aliene ci starebbero deliberatamente evitando per evitare contaminazioni(sociali, tecnologiche, culturali...) per attendere che l'umanità raggiunga spontaneamente la capacità di raggiungere altre stelle. Se però fossimo solo parte di una miriade di civiltà extraterrestri allora un giorno se faremo parte di una comunità spaziale ci renderemo conto di non essere poi così speciali ed entreremo in competizioni con altre civiltà più vecchie, sapienti e potenti di noi che non ci lascerebbero di certo fare quello che vogliamo, diventando capaci di viaggiare fra le stelle! Per continuare a vivere dovremmo essere sottomessi alle regole di 'chi è arrivato prima'... Questo è chiaramente trattato in moltissimi film di fantascienza, come si nota a gran voce nella bella serie televisiva Stargate, dove le specie dominanti dell'universo sono molte e con culture decisamente più antiche della nostra! Un altro esempio chiaro di uno scenario del genere è Star Wars con infiniti esempi di caotica multietnia aliena!

Un film invece che evidenzia l'unicità dell'uomo nell'universo è Blade Runner, con androidi in tutto e per tutto umani al lavoro in luoghi remoti della nostra galassia e colonie umane disseminate in ogni dove oltre i limiti del sistema solare.

Quello che sapevano gli antichi sull'universo e la nascita di alcune religioni



La vastità della cultura antica è incredibile. Noi oggi dopo guerre, migrazioni, carestie, terremoti, incendi

distruzioni, saccheggiamenti vecchi di millenni abbiamo fra le mani solo una piccolissima parte di quello che già si conosceva negli ultimi 4000 anni e forse oltre! Riesaminando le varie religioni ed i loro testi antichi si possono ricavare molte conoscenze sul mondo passato. Considerando inoltre che molti testi sono stati tramandati verbalmente prima di essere codificati, ci fanno comprendere quanto vecchie possano essere molte informazioni.

La biblioteca antica di Alessandria è sicuramente l'ultimo esempio di enormi raccolte di testi dell'antichità sparse tra i vari regni ed imperi di allora. I loro patrimoni culturali, venivano, delle volte copiati, altre volte spostati, altre volte ancora distrutti. Ciò implica forti rimescolamenti. Ad oggi però lo studio dei testi sacri sembra essere un'importante prova sull'attendibilità delle conoscenze di allora. Riporto qui un testo che parla di astronomia e che si ricollega in modo inequivocabile a svariati temi di natura religiosa, spostando la conoscenza dell'astronomia come la intendiamo oggi di alcuni millenni, per via della riconducibilità di molti eventi e date dal punto di vista religioso!

Il testo rielaborato in lingua italiana che tra poco leggerete contiene conoscenze antichissime commentate da questo ignoto traduttore, del quale non conosco nemmeno l'autore originale, la data di creazione, o il luogo. Nonostante tutte queste mancanze il documento è ampiamente divulgato sulla rete e qui sotto segue:

"Il 24 Dicembre, Sirio, la "Stella d'Oriente", si allinea con le tre stelle più luminose della Cintura di Orione: Alnitak, Alnilam e Mintaka, chiamate sin dall'antichità "I Tre Re".

Queste quattro stelle allineate indicano il punto esatto in cui sorgerà, o "nascerà", il Sole il 25 Dicembre.

Tutto questo vi ricorda qualcosa?

A me sì.

Quest'ultima è la data in cui si celebra la nascita o la rinascita del Sole, ci si scambia i doni e i parenti si scannano giocando a carte e con la tumbulella.

Ma perché proprio il 25 Dicembre?

Dal 21 di Giugno, giorno del solstizio d'estate, al 21 di Dicembre, giorno del solstizio d'inverno, le giornate diventano sempre più corte e fredde e dal nostro emisfero il Sole pare muoversi verso Sud.

Il 22 Dicembre, raggiunto il momento di massima debolezza e di minor durata della luce, il Sole resta fermo per tre giorni in prossimità della Croce del Sud, la costellazione Crux, ed idealmente, sulla Crux, "muore".

Tutto questo vi ricorda qualcosa?

A me sì.

Passati i tre giorni da morto, il Sole, il 25 Dicembre "risorge" e riprende la sua corsa verso Nord e le giornate si allungano gradualmente, restituendoci luce e calore.

Tuttavia, può ritenersi realmente scongiurata la minaccia delle tenebre solo dopo il 21 di Marzo, giorno dell'equinozio di primavera e giorno in cui le ore di luce superano le ore di buio.

E lì, nel primo giorno utile, tutti a festeggiare con i tortani e le pastiere la piena ripresa del Sole.

Tutto questo vi ricorda qualcosa?

A me sì.

La Via Lattea, quindi il nostro sistema solare, si trova all'interno del superammasso della VERGINE.

Si potrebbe anche dire che il nostro Sole nasce nella VERGINE e da qui a farlo nascere da una VERGINE il passo è davvero breve.

Secondo l'Unione Astronomica Internazionale, nel calcolo delle ere astrologiche, o eoni, cioè la successione delle ere zodiacali date dalla precessione degli equinozi, quella della VERGINE è l'età dalla maggior durata, 3160 anni.

Attualmente siamo nell'era dei Pesci, iniziata circa 2000 anni fa - DUEMILA ANNI FA - ed è solo una coincidenza che il simbolo di un pesce sia stato associato ad un personaggio famoso per averli moltiplicati insieme ai pani.

Così come durante l'età del Toro si associava all'idea di divinità l'immagine di un toro o del più famoso vitello d'oro, e durante l'era dell'Ariete si venerava l'ariete e le sue corna a spirale che andavano ad adornare i copricapi dei vari Dei-Re, senza contare lo Shofar, il corno d'ariete usato come strumento musicale dal popolo ebraico durante alcune funzioni religiose come lo Yom Kippur.

Nei mesi di Agosto e Settembre il Sole si trova nella costellazione della VERGINE, Virgo, detta "Casa del

Pane".

La VERGINE viene raffigurata con una donna che porta un covone di grano ed è curioso come Betlemme significhi appunto "Casa del Pane".

Infine, con quella della VERGINE gli astrologi vedono il Sole circondato da DODICI costellazioni che corrispondono ai DODICI segni dello zodiaco e chissà quale delle DODICI lo avrà tradito.

Tutto questo vi ricorda qualcosa?

A me sì."

Un lavoro che fa pensare molto. Ricco di fortuite coincidenze o realtà concrete? Sono più propenso per la prima considerazione. Spero possa condurre il lettore a comprendere che nulla è per caso, confermando il fatto che tutto era già conosciuto nei tempi più antichi!

La prima colonizzazione del sistema solare



L'uomo sta muovendo i primi passi nello spazio e il processo di espansione è già iniziato da quando è stato inviato il primo satellite per le comunicazioni in orbita: lo Sputnik. Stiamo vivendo un momento unico nella nostra civiltà, superiore perfino alla scoperta dell'America. Oggi grazie alla tecnologia stiamo scandagliando il sistema solare attraverso sonde automatizzate/radiocomandate. Questo imponente lavoro di esplorazione degli altri pianeti, lune, asteroidi e comete sta creando i presupposti per la scelta e la fondazione del primo avamposto umano su un altro corpo celeste(Luna?). Inoltre la creazione di stazioni orbitanti sta per regalare all'umanità i primi 'porti spaziali' per la partenza ed il ritorno di mezzi capaci di spostarsi all'interno del sistema solare, verso la Terra e restando sempre all'esterno dell'atmosfera per minimizzare al massimo i consumi e anche l'impatto ambientale dei vari decolli.

Se l'uomo riuscirà ad espandere la propria civiltà oltre i confini del proprio pianeta per arrivare ai limiti del sistema solare nei prossimi secoli, allora la salvaguardia della nostra specie può dirsi garantita per lungo tempo. Infatti se un evento catastrofico colpisse la Terra sarebbe difficile che si diffonda anche alle altre colonie umane. Pure se si innescasse una cruenta guerra sulla Terra o in altri avamposti del sistema solare, difficilmente tutti quanti verrebbero cancellati. Un pò della civiltà umana potrebbe proseguire il suo sviluppo e crescita, per andare ancora oltre. Se tutto restasse concentrato sulla Terra basterebbe poco per far crollare l'intero sistema umano.

Altri invece ritengono che se l'uomo mai riuscirà a stabilirsi su altri mondi del sistema solare, la Terra perderebbe la sua centralità e quindi importanza. Così che per le lobby al comando il nostro pianeta diventerebbe sacrificabile dando il via alle più immani azioni distruttive. E' difficile anticipare oggi quello che succederà su questo fronte...

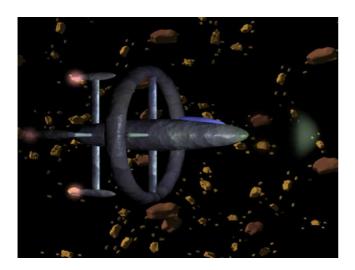
Verso altre stelle



Quando l'umanità sarà ormai capace di spostarsi in tempi brevi fra le stelle della galassia, la nostra specie sarà diventata così diffusa, che conterà con ogni probabilità centinaia di miliardi di individui sparsi ovunque nel cosmo. Molti mondi con abitanti umani a quel punto saranno in contatto con gli altri entrando a far parte di un impero o federazione che sia(o altre forme future di governo oggi inesistenti), mantenendo regole comuni(vedi Star Trek o Star Wars). Altri invece potranno arrivare a perdere ogni contatto con il resto dell'umanità, regredendo o avanzando ancora di più nella conoscenza, scordando le vere origini. E' di certo scontato che se l'essere umano arriverà un giorno a popolare l'universo in modo così marcato allora avrà annullato il fantasma dell'estinzione permettendo alla vita di raggiungere il proprio scopo ultimo: quello di propagarsi in un universo sconfinato. Bisogna però considerare se il fine ultimo della vita sia solamente quello di propagarsi o qualcosa di più!?

Certamente i viaggi interstellari in quel lontano futuro saranno all'ordine del giorno a alla portata di tutti. Con ogni probabilità le distanze saranno varcate senza mezzi di trasporto ma attraverso portali come quelli presenti nel film o serie Star Gate, per intenderci. O quelli apparsi fin dagli anni sessanta in alcune puntate della serie Star Trek. Oppure con ogni probabilità usando mezzi che per noi oggi sono inconcepibili, magari con il solo uso del pensiero... Chissà?!

Raggiungere le stelle in centinaia o migliaia di anni è l'unica possibilità



Forse raggiungere le stelle dall'oggi al domani, come descritto nel titoletto precedente, come se si trattasse di un viaggio in auto sarà impossibile anche in futuro. Probabilmente l'unica opzione possibile per l'uomo di espandersi oltre i confini del nostro sistema solare sarà la 'stasi corporea' per affrontare viaggi di centinaia o migliaia di anni verso gli altri pianeti extra solari. Magari tutta la ricerca che si sta svolgendo oggi sulla struttura fisica dello spazio/tempo ed altri sistemi di propulsione è tutto tempo sprecato e priva

di senso. Chissà!? Dubito, realisticamente parlando che con la tecnologia del prossimo futuro, diciamo per altri 100 anni, sempre se l'evoluzione tecnologica procederà di questo passo, l'unico modo d'oltrepassare ragionevolmente i confini del sistema solare sarà quello di 'mettere a dormire' l'equipaggio delle navi spaziali per moltissimi anni, in modo che l'umanità possa popolare altri mondi molto lontani ma con caratteristiche adatte ad ospitare la vita, nei secoli o millenni successivi.

Se l'uomo del prossimo futuro riuscirà a mettersi in stasi per lungo tempo e poi rianimarsi senza danni biologici, allora il viaggio per costruire avamposti ai confini del nostro sistema solare o verso altri mondi di altri soli diventerà una realtà concreta!

Calcolando la ricerca sui motori a ioni in studio, grazie alla loro propulsione 'incrementale', nel lunghissimo tratto potrebbero arrivare a spingere un mezzo spaziale fino al 10% della velocità della luce. Con tale regime un anno luce potrebbe essere percorso in 10 anni e quindi la stella più vicina a noi in 40 anni circa. A queste tempistiche non bisogna scordare di aggiungere il tempo di accelerazione alla partenza e decelerazione all'arrivo che devono essere molto graduali. Un lasso di tempo che permetterebbe ad un equipaggio di concluderlo nella vita media di una persona. Il problema più grosso sarebbe riuscire a rallentare al massimo il metabolismo dei cosmonauti per un tempo così lungo. Ritengo però che la soluzione proposta in questo titoletto sia l'unica realmente auspicabile per le risorse che forse a breve potremmo possedere.

Ovviamente la ricerca di esopianeti abitabili dovrebbe cominciare già oggi per inviare l'equipaggio a colpo sicuro nell'imminente futuro, in modo che venga debellata ogni possibilità d'errore. Esiste comunque l'eventualità che se un viaggio del genere verrà mai effettuato, in 40 anni i ricercatori parallelamente, potrebbero trovare 'strade' più veloci e rendere presto vani gli sforzi di quei coraggiosi primi viaggiatori! Eventualità che potrebbe portare alla formazione di altre colonie umane nell'universo che ad un certo punto potrebbero perdere ogni legame con la Terra, trasformandole a tutti gli effetti in 'persone aliene' su un altro mondo per eventuali esploratori del futuro, scoprendo dopo che questi coloni arrivano semplicemente anche loro dalla Terra!

Un bell'esempio cinematografico è senza dubbio il viaggio spaziale che fa capo al film 'Passengers', dove la stasi è di 130 anni per raggiungere un mondo distante 60 anni luce dalla Terra... L'astronave ricreata nella pellicola è sostanzialmente una proposta di quello che potrebbe realmente essere costruito dall'uomo per missioni di questo tipo. Davvero sorprendente!

Terra formazione



Un pianeta che veramente potrebbe fare al caso dell'umanità per una futura colonizzazione, per distanza dal sole, dimensioni, atmosfera.... sarebbe Venere dopo un adeguato processo di terraformazione ovviamente. Il problema di Venere è legato alle grandi temperature indotte dall'effetto serra. Se per assurdo si trovasse il modo di installare una stazione di depurazione, allora diventerebbe possibile ridurre l'anidride carbonica e altri gas che ne sono la causa. Pertanto l'uomo si troverebbe con un avamposto più vicino di Marte, con stessa forza di gravità terrestre e con temperatura pari a quelle della Terra. Ritengo

che la terraformazione di Venere sarebbe un processo si lungo, ma anche relativamente semplice dato che si tratterebbe di separare l'ossigeno presente nell'anidride carbonica dal carbonio. Con l'azione su un singolo fattore si innescherebbe una reazione a catena che ci donerebbe una nuova Terra! Molti vegetali sarebbero in grado di farlo a patto di trovare una specie in grado di vivere in un clima di 400° celsius. La tecnologia comunque esiste già, basti pensare ai metodi di riciclo dell'aria negli odierni veicoli spaziali o nei sommergibili... Se questi accessori fossero ingranditi diventerebbe possibile ricondizionare completamente Venere, magari in principio con un abbassamento fino a 100 gradi centigradi, e da quel punto in poi continuare con sistemi vegetali... Le idee potrebbero essere molte, certamente sarebbe un'impresa fattibile nel prossimo futuro.

Ma se l'essere umano fosse destinato a qualcosa di più?!



Ho visto spesso e letto tante volte in testi e film di fantascienza di esseri antichissimi e millenari, anche immortali, che hanno contornato l'immaginario di tanti autori... Forse questo potrebbe essere il prossimo o ultimo salto evolutivo. Magari questo salto era già stato raggiunto nell'antichità come narra il testo della 'Genesi bibblica', secondo la quale i primi discendenti di Adamo vivevano più di mille anni. E' difficile avere conferme, tuttavia si può ipotizzare che se il progresso avanzerà con un certo regime allora sarebbe lecito pensare a tali soluzioni di longevità. A quel punto però se la vita diventerà così lunga e conseguentemente anche la conoscenza degli individui crescerà parallelamente, allora questi dovranno ridursi di numero perché l'umanità sarebbe a quel punto, non più dominate su uno specifico pianeta ma lo sarebbe nell'universo, diventandone anche custode e protettrice. Per un discorso di equilibrio ambientale un essere che 'vive tanto a lungo' deve obbligatoriamente riprodursi molto poco, altrimenti ogni mondo diventerebbe presto sovrappopolato da giovani che non invecchierebbero granché e da vecchi che morirebbero molto raramente. Una società troppo popolosa, pur avendo come spazio l'universo intero non impiegherebbe poi così tanto a saturare ogni luogo vivibile, depauperandolo.

Mi viene in mente nel film della serie Star Trek quando il capitano Kirck incontra una specie ostile e così gli abitanti di un mondo apparentemente deserto conducono i due vertici di ogni nave per scontrarsi... Bene alla fine della puntata compare un essere millenario molto antico che prevede il destino della nostra umanità equiparandola alla loro quando era ancora agli inizi. Una puntata bella che mi ha fatto pensare molto sul tema relativo alla nostra crescita come popolo.

I rami della colonizzazione



L'uomo quando sarà capace di raggiungere altri pianeti abitabili(ribadisco abitabili non abitati) allora darà il via con ogni probabilità, nell'arco di qualche millennio, a nuove trasformazioni di natura sociogeografica. Vorrei in questo titoletto ipotizzare alcuni scenari eventualmente possibili in un ipotetico lontano futuro, in cui l'uomo farà parte di nicchie isolate oppure no, mentre altre resteranno compatte in una realtà sociale d'insieme... E' però in questo libro importante a mio avviso, evidenziare anche questo aspetto.

Vediamo:

- 1) Sistema globale standardizzato da leggi e sviluppo comune su innumerevoli pianeti
- 2) Pianeti 'isola' che si evolvono indipendentemente:
 - Regressione, fino alla perdita di conoscenza dei viaggi spaziali e della propria origine: la Terra.
 - Rapido sviluppo sociale, tecnologico, scientifico superiore agli standard delle altre colonie.
 - Gruppi di pianeti volontariamente separati dai legami con la Terra e dalle altre colonie

Questi sono a grandi linee le possibilità di ramificazione principali quando l'uomo abiterà stabilmente svariati mondi, pur avendo in tutti i casi origine terrestre. Si nota che in almeno un'opzione esiste la concreta possibilità che gli abitanti di una o più colonie possano 'scordare' la propria origine. A questo punto la domanda sorge spontanea: Potrebbe essere la Terra, una colonia dimenticata, figlia di uno sconosciuto pianeta progenitore?!

Meno improbabile una civiltà rispetto alla creazione della prima cellula



Tutte le teorie scordano di considerare nel processo evolutivo il primo tassello, quello obbligato per arrivare alla nascita della prima cellula in un mondo ancora deserto. Concetto esposto innumerevoli volte in questo in ebook. Infatti i teorici sull'argomento presentano infinite statistiche sulle probabilità della vita per arrivare a produrre una civiltà organizzata. Vorrei che prestaste attenzione al ragionamento di questo manuale dove il difficile, anzi l'abissalmente quasi impossibile, è invece quello di produrre una cellula in modo del tutto casuale! Infatti come già spiegato in altri punti, se la vita prende il via, diventa solo più una questione di tempo arrivare a generare esseri senzienti come l'uomo. Certo possono verificarsi infiniti 'incidenti' che potrebbero bloccare o rallentare le tappe evolutive ma se in questo ipotetico pianeta continueranno ad esistere delle cellule attive, il cammino evolutivo riprenderà innumerevoli volte fino al 'compimento' per come lo conosciamo noi oggi sulla Terra! Si veda presunta(sembra che molti uccelli di oggi siano diretti discendenti di questi rettili) l'estinzione dei dinosauri...

L'uomo arriverà a crearsi il suo 'paradiso' come entità incorporea dopo la conquista dell'universo



Quando l'essere umano arriverà all'apice della sua diffusione nell'universo, attraverso tecnologie e conoscenze incredibili per la nostra epoca contemporanea, farà la scelta di dar sfogo all'ultima trasformazione come entità immateriale grazie al supporto dell'informatica(almeno per come la intendiamo oggi). Credo che tutti abbiano sentito parlare del film 'Il taglia erbe' oppure 'Matrix'. Ebbene sono convito che grazie a futuri super computer l'essere umano(o quello che sarà diventato allora) riuscirà a trasferire la propria essenza all'interno di macchine 'perfette ed indistruttibili', dando sfogo ad una vita completamente astratta(incorporea) e paradisiaca in un universo virtuale. La cosa è anche stata proposta più volte in Star Trek Next Generation e Voyager. Grazie ad una sorta di realtà virtuale, le menti di ogni essere vivente saranno custodite in modo indelebile.

Forse è questo il mito del Paradiso tanto decantato fin dall'antichità da ogni religione(vita dopo la morte). L'umanità fra molte migliaia di anni diventerà artefice della propria eternità attraverso lo stoccaggio delle menti di ogni essere vivente esistito fin dall'inizio dei tempi. Ovvero il mito del 'Paradiso' che con la tesi

del presente titoletto forse l'ultraterreno si ricongiungerebbe al reale, attraverso qualche contaminazione della linea temporale da parte di esseri umani(forse visti come angeli?!) del futuro piombati nell'antichità capaci di 'backup' mentali al punto di morte di ogni individuo, che forse involontariamente hanno trasmesso conoscenze che per oggi sembrano 'storie' o poco più. Ovviamente tutto qui è sempre scritto con il beneficio del dubbio dato che siamo nella più completa supposizione. Ritengo comunque che se il nostro ciclo di sviluppo arriverà mai a compimento, questa sarà una delle tante possibili realtà!

Vivere all'infinito in un universo finito grazie al viaggio nel tempo



Se veramente mai l'universo dovesse avere un tempo di 'essere' ben determinato, allora prima o poi qualsiasi forma di vita in esso contenuta dovrebbe arrivare a morire. Nonostante ciò, anche se la forma materiale dell'universo fosse limitata nella sua durata, il tempo resta comunque una costante infinita. A questo punto è bene riallacciarsi ancora una volta ad un episodio della serie Classica di Star Trek, dove il capitano Kirk e company scoprono su un mondo ormai alla fine della sua esistenza, un suo ultimo abitante che è in procinto di lasciare il proprio stato temporale per andare a vivere in un'altra epoca, grazie ad una speciale macchina del tempo... Questo può essere un tema possibile per uno sviluppo futuro della nostra civiltà, che arrivata al suo culmine con capacità dei viaggi temporali essa non penserà più ad espandersi nello spazio, visto che tale baluardo sarà stato ampiamente raggiunto ma a rifugiarsi in altre epoche con l'obbiettivo di perpetuarsi nel passato, visti gli ultimi attimi dell'esistenza dell'intero universo... Tale scelta ovviamente andrebbe operata su epoche lontanissime, nelle quali le linee temporali non andrebbero mai ad intersecarsi con quella primaria che ha portato l'umanità a diventare indiscussa sovrana di tutto lo spazio, proprio perché sola e capostipite in un universo sterminato e deserto.

Le possibilità di espansione nel passato sarebbero pressoché infinite, proprio perché sarebbe una retrocessione di miliardi di anni, forse con residui che verrebbero ad essere ritrovati da spedizioni future nei pianeti più 'remoti' come reperti di un tempo remoto, che però in realtà sarebbero l'essenza di un futuro dell'umanità proiettato indietro di molti eoni. Un mistero contorto dalla natura inspiegabile per posteri, scopritori! Si tratta questo argomento anche nel titoletto dedicato all'archeoufologia.

La matrice dell'universo per la creazione di 'nuova' materia, un pensiero personale



E' mia premura riportare ancora in questo testo un ultimo argomento legato forse più alla 'fisica della materia' che non all'essenza della vita nell'universo. Credo comunque che sia doveroso concludere gli argomenti che ho espresso sul mio parere nei confronti della 'prima cellula' e quindi della presenza di vita nell'universo, con un breve accenno a come si potrebbe essere formata la materia che ci circonda e di cui siamo fatti. Così come lo è ogni cellula del nostro corpo: di materia appunto.

Qualche tempo fa osservavo senza motivo un bicchiere di acqua frizzante e non so bene per quale ragione ho associato questo 'ribollire' all'universo... Così mi sono chiesto se non fosse stato il big bang il 'motore' che ha generato tutta la materia in un solo istante ma se questa potesse essere creata di continuo, anche ora, partendo da qualche tipo di singolarità. Proprio come dal 'niente' in un bicchiere di acqua frizzante nascono infinite bollicine che fanno il loro corso per poi sparire così come sono arrivate.

Ho associato l'acqua all'universo e le bolle a quelle particelle infinitesimali di materia che formano tutto quello che esiste.

Si certo sono state elaborate moltissime spiegazioni e molta strada è da fare, a questo punto però mi chiedo se la teoria del big bang sia solo la più scontata da 'dare in pasto alla gente' solo perché è la più semplice ma che in realtà ci sia molto di più in gioco!

Alcune teorie ora affermano che il centro di ogni galassia non sia formato da un buco nero che 'risucchia' tutta la materia ma al contrario da un vortice enorme che produce altra materia... Il paragone a questo punto mi sembra dovuto, partendo dall'infinitamente piccolo(bicchiere d'acqua frizzante) all'infinitamente grande(il centro di una galassia), dove le galassie siano le bollicine che prendono forma dal 'niente' per crescere sempre di più fino a concludere la loro vita disperdendosi come succede con una bollicina nell'acqua.

Ovviamente, visto che comunque sono argomenti che per ora non possono essere verificati, non so dire se questo paragone abbia un senso ma ritengo che qualcosa di strano ci sia. Un esempio su tutti è proprio la ricerca della formazione dell'antimateria negli acceleratori a particelle: se anche la formazione di materia fosse un fenomeno spontaneo nell'universo proprio come noi possiamo creare dell'antimateria artificialmente, a questo punto sarebbe possibile creare anche la materia con la giusta conoscenza e pertanto andremo ad aggiungere 'qualcosa' all'universo. Del nuovo materiale! A questo punto pensare che tutto quello che esiste si sia generato in un solo istante mi sembra un concetto superato. Dopotutto la matematica in linea teorica parla chiaro: se può essere trasformata la materia in energia allora può essere fatto anche il contrario(salto quantico)!

E se la vita fosse comune nell'universo: per quale motivo?



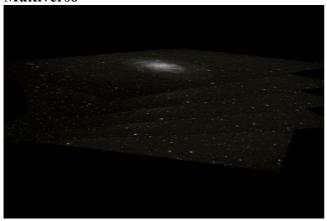
Esiste la possibilità che la vita sia una conseguenza comune nell'universo(La ritengo una possibilità remota anche se possibile). Attenzione però: COMUNE non significa scontata! Infatti esistono moltissimi pianeti nell'universo che potrebbero essere simili alla Terra, secondo le ultime scoperte ufficiali della scienza. Molti di essi però potrebbero in controparte essere degli enormi deserti, ovvero presentarsi con aria, acqua, precipitazioni, mari, laghi ma senza contenere la minima traccia di cellule. Se partiamo dal concetto per il quale ogni mondo che presenta caratteristiche simili a quelle del nostro pianeta, sia senz'altro una sorta di 'laboratorio' che cerca di 'produrre' la vita con decine di miliardi di 'tentativi' per ogni istante in ogni suo angolo remoto. Tutto con l'obbiettivo di arrivare a formare quel 'brodo primordiale' dal quale potrà nascere la casualità della prima cellula, per quanto semplice essa possa essere, si tratta pur sempre di un complessissimo ed organizzatissimo 'miscuglio' di elementi. Infiniti 'tentativi' per ogni mondo, tutti fallimentari ma continui, fino a quando uno solo fra tutti forse restituisce il laborioso risultato dalla prima cellula funzionante: a questo punto può nascere la vita su alcuni mondi ed innescarsi un processo evolutivo!

Anche se in questo titoletto si cerca di spiegare il motivo di un eventuale universo pullulante di vita, tutto il contenuto del presente manuale continua ad essere per me tangibile, visto che la casualità che può dar luogo alla vita rappresenta un evento tutt'altro che facilmente ripetibile(probabilmente unico).

Molti mondi come già accennato potrebbero in ogni caso contenere la vita secondo la tesi espressa in questo titoletto ma sarebbero comunque una minima parte rispetto a tutti quelli esistenti con

caratteristiche simili a quelle della Terra!

Multiverso



Il concetto di multiverso è estremamente variegato e totalmente teorico, almeno per ora. Infatti non esistono prove a riguardo. Inoltre non tutti gli scienziati sono concordi sulla sua esistenza. Pensare che esistano universi al di fuori del nostro spazio tempo è qualcosa di molto lontano dalla piccola realtà di ognuno di noi. Immaginare esistenze stratificate, a bolla, collegate da cunicoli, o intersecate alla nostra lascia perplessi i luminari del nostro tempo. L'umanità immagina da millenni l'esistenza di universi paralleli... Dalle conoscenze oggi in possesso sembra che i primi pensieri su questo argomento siano nati dagli atomisti dell'antica Grecia. Nonostante ciò si è dovuto aspettare fino al 1895 per 'vedere' una teoria rigorosa e compatibile con le moderne nozioni fisiche.

I lettori però si staranno domandando cosa possano centrare le teorie del multiverso con la probabilità di vita nel nostro universo?! Bene centra perché se la probabilità di vita nel nostro universo è una sola allora potrebbero presentarsi altre situazioni maggiormente favorevoli in altri universi paralleli. Oppure potrebbe essere comunque sempre una situazione unica quella della vita, presentandosi una volta sola in ogni universo parallelo, magari con risultati evolutivi simili al nostro oppure no.

Diffusione probabile della vita nell'universo



Ho già accennato da qualche parte nel libro di uno specifico episodio di Star Trek Next Generation... Sono andato da poco a rivedere in dettaglio quell'episodio 'L'origine della vita' presente nella sesta stagione.

E' sempre avvincente vedere Star Trek, specialmente quando sono anni che non prendi in mano la serie, sembra sempre così attuale!

In questo lavoro ho fatto spesso riferimento ad aneddoti cinematografici ed in quella puntata, registrata

nella prima metà degli anni novanta, è impresso l'intero contenuto di questo libro e lo si capisce ascoltando con attenzione le parole di quel primo umanoide(di 4 miliardi di anni prima) nei minuti finali.

Il capitano dell'Enterprise Picard è da sempre appassionato di archeologia e riceve la visita inaspettata di un suo professore universitario, che lo invita ad unirsi a lui in un'ultima spedizione grazie alla quale spiegherà la piu' importante delle scoperte sulle origini della vita... Picard rifiuta ed il professore affranto riparte per la sua avventura da solo ma poco dopo manda un SOS prontamente captato dall'Enterprise e muore negli istanti successivi al salvataggio... Picard si accanisce sulla vicenda e dopo alcune ricerche scopre che all'interno del campioni cellulari raccolti su vari pianeti della galassia esiste un nesso genetico tra specie differenti e non imparentate, oltre che frammenti di un misterioso messaggio impresso nel DNA. Quindi in lotta contro il tempo nei confronti di alcuni altri alieni che erano sulle tracce del professore, riesce alla fine insieme a loro a raggiungere l'ultimo pianeta dove è presente un frammento mancante del messaggio. Riescono ad ascoltarlo e con stupore compare l'immagine di un umanoide vecchia di oltre 4 miliardi di anni che spiega a grandi linee queste parole:

"La nostra è stata la prima razza, abbiamo iniziato nei secoli ad esplorare l'universo ma purtroppo senza trovare nessuno come noi... Così con la consapevolezza che prima o poi saremmo scomparsi i nostri scienziati hanno deciso di gettare il seme della vita in molti pianeti dell'universo e così ora voi siete qui, siete la nostra eredità."

Ora su questa base, che poi è il 'succo' di tutto il lavoro che state leggendo, l'uomo se è veramente solo nell'universo, potrebbe essere quella 'prima razza' al quale spetta il compito di diffondere la vita in ogni angolo di questo universo apparentemente sconfinato quanto deserto. Dopotutto leggendo la parte di Wikipedia dedicata alle missioni recenti su Marte, appare riportato che la sonda Curiosity analizzando il terreno ha trovato composti organici trasportati sul pianeta dalla sonda stessa! Forse il processo di diffusione della vita nello spazio è già iniziato e l'uomo ne è un veicolo inconsapevole!

Se però la vita nello spazio è diffusa, proprio come avviene della serie Star Trek, allora secondo il mio parere è esistita una 'prima razza' che ha trasportato il seme della vita tra vari mondi miliardi di anni fa e noi oggi ne siamo il risultato come forse molte altre forme di vita extraterrestri esistenti. Ai posteri l'ardua sentenza!

Equazione di Drake



Nell'ormai lontano 1961 lo scienziato Drake si fece delle domande sulla possibilità diffusione della vita nell'universo e piu' nello specifico di civiltà progredite almeno come la nostra nel cosmo... A tal proposito ideò un'interessante equazione che attraverso alcuni parametri scelti dall'utente poteva fornire molteplici civiltà nel risultato oppure soltanto una: La Nostra!

Drake era in prima linea sulla ricerca radio di segnali provenienti dalla nostra galassia creati da entità intelligenti... Saper spiegare l'improbabilità(o la probabilità) della captazione di un segnale artificiale mise a confronto alcuni fattori e la formula che qui espongo li contempla:

N=R x fp x ne x fl x fi x fc x L

dove:

N è il numero di civiltà extraterrestri presenti oggi nella nostra Galassia con le quali si può pensare di stabilire una comunicazione;

R è il tasso medio annuo con cui si formano nuove stelle nella Via Lattea;

fp è la frazione di stelle che possiedono pianeti;

ne è il numero medio di pianeti per sistema planetario in condizione di ospitare forme di vita;

fl è la frazione dei pianeti su cui si è effettivamente sviluppata la vita;

fi è la frazione dei pianeti fl su cui si sono evoluti esseri intelligenti;

fc è la frazione di civiltà extraterrestri in grado di comunicare;

L è la stima della durata di queste civiltà evolute.

Potrete 'giocare' ad inserire i dati che secondo voi possono rispecchiare maggiormente le vostre idee, a seconda se siete persone piu' ottimiste o pessimiste su questo argomento...

Ad oggi(2018) non sono stati mai individuati segnali provenienti da forme di vita con capacità tecnologiche. Forse per fattori di parallelismo tra l'esistenza temporale delle varie civiltà o forse perché non abbiamo cercato nei posti giusti, niente che non provenga dalla Terra è mai stato captato. Pertanto dopo ormai decenni di ricerca sul 'canale radio' credo che purtroppo sia ancor piu' avvalorata la tesi dell'unica civiltà presente, ovvero LA NOSTRA!

Un libro interessante: Le Pietre di Ica

Il percorso evolutivo del nostro pianeta è molto lungo. Pensando però ai concetti già espressi nelle pagine precedenti, così come alle congetture presenti oggi giorno sul tema della vita sulla Terra e nell'universo, emergono altri spunti di pensiero...

Leggendo le pagine straordinarie e rivoluzionarie del libro 'LE PIETRE DI ICA', sorge spontaneo pensare se nel lunghissimo percorso evolutivo dei sauri, da loro non sia nata una civiltà, un qualche essere con fattezze umanoidi, considerando la teoria dell'evoluzione convergente?! E' difficile affermarlo ma di certo è possibile ipotizzarlo. Dopotutto analizzando le raffigurazione su queste controverse pietre si capisce che quegli esseri erano convissuti con i grandi rettili del nostro passato, li addomesticavano! Si la domanda controversa è, se erano tanto progrediti, perché non hanno lasciato tecnologia dietro di loro? Perché delle pietre rudimentali? Forse la risposta è legata al fatto che tra tutti i materiali la pietra è qualcosa che resta mentre la tecnologia col il tempo si deteriora e svanisce. Inoltre queste incisioni potrebbero risalire ad un periodo storico di questa civiltà paragonabile alla nostra età della pietra... Sono tutte domande senza risposta e congetture ovviamente. Nel libro 'Le pietre di Ica', secondo il Dr. Cabrera, si fa riferimento ad una civiltà umana come lo siamo noi, a dei nostri antenati lontanissimi ma ritengo che questa tesi sia da escludere. Resto piú dell'idea, ammesso che queste raffigurazioni siano veritiere, che qualche tipo di sauro si sia evoluto a tal punto da sviluppare una civiltà ora scomparsa o migrata altrove nell'universo.

Dopotutto stando alle teorie del paleontologo Dale Russel potrebbe essere esistito il così detto 'uomo rettile'(evolutosi dal Troodoon, un dinosauro predatore bipede), scomparso nell'estinzione di massa di 65

milioni di anni fa e se ricollegato alle pietre di Ica, comparso circa 200 milioni da anni da oggi. Si tratta di una storia molto affascinante che se fosse vera avrebbe dell'incredibile ma che confermerebbe anche i concetti esposti in questo libro. Ovvero che la vita si sarebbe generata comunque qui sulla Terra per la prima volta e poi se questi sauri diventarono tecnologici, si sarebbero espansi per l'universo e allora da qui risulterebbero esatti anche molti avvistamenti UFO, date le fattezze sempre rettiliformi delle ricorrenti testimonianze...

E' interessante notare un episodio di Star Trek Voyager(Stagione 3 puntata 23) dove un ricercatore sauropode scopre uno scheletro umano risalente ad un anno prima di un membro dell'equipaggio della Voyager... Dopo varie vicissitudini la civiltà avanzatissima di questo essere ottiene la prova di essersi evoluta sulla Terra prima della comparsa umana e poi aver abbandonato il pianeta, proprio a causa di qualche cataclisma. Star Trek è certamente una serie TV che precorre il tempo sia per temi fantascientifici che scientifici. Sono inoltre menzionati concetti di 'prima razza' ed 'origine lontana', ben collegati alle tematiche espresse qui nel mio lavoro. Che Gene Roddenberry e poi Rick Berman sapessero qualcosa di cui quasi tutti siamo all'oscuro?

Secondo quanto appena scritto vorrei ipotizzare le seguenti teorie per le pietre di Ica:

- 1) L'homo Sapiens Sapiens è molto piú vecchio di quel che la scienza crede ed in qualche modo può essere già stato presente sulla Terra ai tempi dei dinosauri, come indicano le raffigurazioni sulle pietre. Ciò potrebbe aver dato origine ad almeno un'altra civiltà avanzata prima della nostra, poi eclissata per qualche motivo sconosciuto.
- 2) Effettivamente può essere esistito un Sauro Ominide ai tempi dei dinosauri, confermando la tesi che il percorso evolutivo in un modo o nell'altro cerca sempre di arrivare ad una forma di vita che possa aver la capacità tecnologica di far 'uscire' la vita dal pianeta per propagarla nell'universo... Questo potrebbe avvenire infinite volte fin tanto che il processo della vita è attivo, anche se ridotto ai minimi termini.
- 3) L'uomo raffigurato nelle pietre siamo semplicemente noi stessi che dopo aver raggiunto un qualche tipo di tecnologia temporale, è tornato indietro per colonizzare il pianeta in quelle ere remote, lontano dalla contaminazione della nostra attuale civiltà.
- 4) La nostra specie arriva dallo spazio e gli esseri delle pietre di Ica sono uomini come noi che confermano l'origine extraterrestre della specie umana e che si scollega completamente dal processo evolutivo terrestre e che anzi, potrebbe essere stato innescato artificialmente proprio da questi 'primi esseri'.

Si tratta di pura speculazione fantascientifica. Resta però a mio avviso la veridicità delle pietre di Ica, o almeno di alcuni frammenti. Questo perché altri ritrovamenti archeologici su tombe Incaiche ne contenevano già alcune molto prima che queste diventassero 'famose' in reperti vecchi di moltissimi secoli e completamente slegati dal Dottor Cabrera e dagli attuali abitanti locali.

Se almeno una delle tesi espresse in questo titoletto fosse vera allora avrebbero un senso i ritrovamenti di immense opere antichissime ritrovate a Marcahuasi e studiate da Daniel Ruzo a partire dal 1953, con ritrovamenti di intere montagne scolpite vecchie forse di milioni di anni, tunnel infiniti(ora cementati) ed enormi che perforano la roccia come se fosse 'tenera' lunghi chilometri, con paralleli ritrovamenti della stessa civiltà in Romania, Africa, Indonesia, Centro America, Brasile... Una cultura probabilmente tecnologica che affonda le sue radici a centinaia di migliaia di anni fa o perfino milioni di anni, ora completamente persa e probabilmente ha dominato il pianeta prima di noi. Come inspiegabili sono le rovine di Tiahuanaco, anch'esse antichissime e non databili, usate da culture preicaiche ma che ad ora non si conosce la vera civiltà costruttrice! Forse già di Sapiens, forse per fattori di evoluzione convergente di qualche sauro evoluto. Non ci è dato saperlo e anche se fosse possibile avere qualche nozione, probabilmente verrebbe occultata in favore della nascita dell'odierna cultura occidentale che mette l'Europa al centro dello sviluppo storico globale. Dopotutto il rogo(anzi più d'uno!), 'verosimilmente volontario' della antica biblioteca di Alessandria e tutti i suoi papiri fu un tentativo riuscito per cancellare forse le ultime tracce di un passato precedente alla nostra storia.

Conclusione



In questo testo ho esposto vari concetti che credo verosimili e che in un prossimo futuro, se l'uomo avrà il privilegio di progredire ancora, potranno avvicinarsi molto alla realtà. Oggi come oggi si tratta di pura speculazione impossibile da provare o per usare un termine più comune: di fantascienza.

Alcune idee sono cresciute in me fin da quando ero bambino, altre nel corso di episodi di vita ordinaria, altri ancora grazie a stimoli provenienti da persone o come ho riportato più volte nelle pagine precedenti, osservando film/telefilm o documentari... Ogni concetto però l'ho fatto mio anche se nato grazie ad altro, attraverso elaborazioni puramente personali successive.

So che i concetti base del presente ebook possono andare contro l'attuale tendenza di credere che l'universo sia enormemente popolato ed in realtà non voglio nemmeno affermare il contrario. Ritengo però utile evidenziare nel lavoro appena letto che il fenomeno della vita è estremamente raro e difficile da avviare, andando oltre al semplice concetto per il quale se il pianeta possiede le caratteristiche per ospitare la vita allora questa deve essersi manifestata per forza, perché si tratta di pura casualità. Con questo riporto ancora una volta il concetto dell'orologio, un meccanismo semplice se paragonato alla prima cellula, che se gettando a terra le parti che lo compongono anche dopo miliardi di tentativi non prenderanno mai, anche se possibile, la forma dello strumento perfettamente funzionate! E' sicuramente una questione sulla quale è necessario meditare. Con questo nulla è da escludere mantenendo una mentalità aperta, esaminando altre teorie qui riportate dove la Terra potrebbe essere il primo pianeta dell'universo ad ospitare organismi viventi e l'uomo il mezzo di diffusione nell'universo... Oppure attraverso passaggi sconosciuti la vita potrebbe essersi generata altrove e la Terra potrebbe essere solo una delle tante tappe sul cammino della diffusione cellulare nell'universo. In questo caso la vita sarebbe diffusa tra le stelle ma pur sempre con un'origine sconosciuta comune.

A parte pareri discordanti e leciti soggettivi, spero che il lettore possa comunque aver trovato spunti per altre riflessioni, condivise o meno. Ringrazio per l'interesse verso questo testo.